

PERIODICO DEI CITTADINI DELLE MADONIE

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVII n. 2
5 FEBBRAIO 1998

Direzione e Amministrazione: C/da Scodito - 90013 Castelbuono (PA) - Tel. (0921) 672994
Abbonamenti: Annuo **L. 40.000**; Estero **L. 50.000**

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I.
Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovv.to, Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.



(foto Vincenzo Raimondi)

“Non c'è medicina che guarisca quel che non guarisce la felicità”.

(Gabriel Garcia Márquez, da “Dell'amore e altri demoni”)

Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitare della parola.

Giornalisti e... "giornalisti"

Il *Giornale di Sicilia* e l'*Inchiesta di Palermo* non vedono di buon occhio gli incontri sulla stampa locale che l'*Obiettivo* ha tenuto e continua instancabilmente a tenere sulle Madonie, volti alla crescita dell'informazione. Né hanno espresso parole incoraggianti in merito alla proposta della Coop. "Obiettivo Madonita", editrice di questo periodico, di affiancare ai pubblici amministratori un operatore della carta stampata sotto la diretta responsabilità di giornalisti iscritti all'Ordine, per la formazione di bollettini di informazione amministrativa da divulgare dentro e fuori i centri madoniti. Questo è emerso dai "pezzi" pubblicati nelle scorse settimane. La partecipazione a Geraci Siculo del presidente della Camera dei deputati, invece, è stata più o meno ignorata, a nostro avviso immeritamento.

Alcuni giornalisti, dall'alto delle loro discutibili tribune, oggi dimenticano di essere sbarcati su un mezzo d'informazione senza aver frequentato alcuna scuola di giornalismo, ma introdotti "qualcuno". Esercitando quell'utile biennio di praticantato hanno poi conquistato l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti.

Anche la stampa periodica può avvalersi, come già si avvale, di articolisti non iscritti ad alcun ordine, che responsabilmente scrivono, per puro volontariato o perché retribuiti, al fine di contribuire alla libera informazione delle comunità. Perché queste persone non dovrebbero poter contribuire alla produzione di informazione amministrativa per una cooperativa editoriale e sotto l'assistenza, la guida e la responsabilità di giornalisti iscritti all'Ordine?

Per quanto riguarda, inoltre, la qualità del corso di giornalismo per la stampa locale, non credo si possa trascurare la competenza di un docente universitario come il prof. Mario Giacomarra. Il resto è una serie di incontri atti a trasferire ai numerosi partecipanti le nostre esperienze sul campo. Nessuno lo aveva mai fatto con noi con altrettanta dedizione, altruismo e spirito di servizio. Gli attestati di partecipazione che rilasciamo non hanno alcun valore legale ma solo di privata testimonianza. Chi ce lo può vietare?

Se i citati giornali ci avessero doverosamente chiesto, prima di pubblicare scemenze, qualche delucidazione sull'iniziativa che stiamo portando avanti, sicuramente avrebbero preso meno cantonate e informato più correttamente, senza ingenerare dubbi e dar luogo ad affermazioni infondate e cattive.

Quanto è avvenuto ci amareggia e, purtroppo, mette gravemente in discussione la serietà con cui certi "professionisti" fanno giornalismo.

l'Obiettivo

La nuova legge commerciale in Italia

Nelle scorse settimane il Parlamento ha approvato una legge che regola le attività commerciali. Si è stabilito di "liberalizzare" il settore, infatti per gli esercizi fino a 300 mq non sarà più necessaria la licenza, non ci sarà più il registro dei commercianti, si è ridotto a due il numero di categorie in cui possono essere classificati i prodotti e si è aumentato il numero di ore in cui i negozi potranno essere aperti. I commercianti avranno finalmente la capacità di autoregolamentarsi, ma se è vero che più libertà si ha, peggio si sa adoperarla, ci chiediamo, saranno tutte rose e fiori?

È sicuramente positivo il fatto che i negozi non saranno aperti tutti contemporaneamente e nelle stesse fasce orarie in cui si svolgono la maggior parte delle altre attività lavorative, consentendo così, soprattutto a chi lavora, di dedicarsi tranquillamente allo shopping, senza doverlo delegare ad altre persone. Questo però porterà ad una selezione naturale tra i vari negozi non solo per il loro orario di apertura ma anche sulla base di ciò che saranno in grado di offrire, visto che tutti potranno vendere tutto. Quest'ultima cosa poi farà sparire i negozi specializzati, genererà tanta

confusione perché non sapremo più dove andare a comprare ciò che ci occorre, però farà risparmiare tempo in quanto troveremo tutto in un posto, tipo supermercato, (sempre che ci contenteremo di quello che ci offrono!). Pensiamo, inoltre, che era indispensabile fare un esame per conseguire la licenza (perché i "grandi" sì e i "piccoli" no?), perché è vero che siamo tutti istruiti e alfabetizzati ma non tutti abbiamo quel minimo di conoscenze di contabilità e di "legalità" che sono necessarie per gestire un'attività, per quanto piccola possa essere.

Il dibattito è apertissimo e se i consumatori, in generale, sembrano contenti delle novità, di tutt'altro avviso appaiono i commercianti che per restare aperti più a lungo e vendere di più saranno costretti a sobbarcarsi un maggiore stress fisico ed economico che inevitabilmente si ripercuoterà sui prezzi.

È stato anche detto che questo ammodernamento era necessario per uniformarci a quanto già avviene nella maggior parte degli altri Paesi europei, ma quanto sta "costando" questo voler entrare per forza in Europa a noi italiani così provinciali e legati alle nostre "piccole cose"?

Patrizia D'Ippolito

Si concretizza il Patto Territoriale delle Madonie

Con il decreto definitivo, emanato lo scorso 18 dicembre dal Ministro del

Bilancio e della Programmazione Economica, le aziende socie della SO.SVI.MA., la società per lo sviluppo delle Madonie, cominciano a fruire delle risorse finanziarie assegnate ad ognuna di loro che ha presentato un progetto di miglioramento o sviluppo della propria produzione, da realizzare entro quattro anni. Della

In margine al corso di giornalismo per la stampa locale

Si è concluso con la presenza dell'on. Luciano Violante, a Geraci Siculo il 10 gennaio 1998 presso l'ex convento dei Cappuccini, il primo ciclo di appuntamenti tenuto dal direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana, coadiuvato dalla redattrice M. Angela Pupillo e dal prof. Mario Giacomarra (docente di sociologia della comunicazione presso l'Università di Palermo), in vari paesi delle Madonie (Castelbuono, Castellana Sicula, Petralia Sottana, Collesano) che ha avuto inizio il 26 ottobre 1997 per la formazione al giornalismo per la stampa locale.

Nel corso degli incontri si è discusso dei vari aspetti del giornalismo e in particolare del ruolo del giornalismo locale, sottolineandone l'importanza sia come mezzo di sviluppo economico che culturale, attraverso la pubblicizzazione e la proposta di attività a livello locale.

Nelle prime delle dieci sedute che hanno costituito il corso il prof. Mario Giacomarra si è occupato della notizia, da insieme di informazioni a elaborato sintetico, e delle trasformazioni a cui le informazioni vengono sottoposte.

Durante la seconda fase del corso ha preso la parola Ignazio Maiorana che,

attraverso esperienze e osservazioni personali, ha approfondito le tematiche che si erano evidenziate durante la prima fase (concretezza dell'informazione, relazioni fra giornalismo e potere, censura, onestà intellettuale e molte altre ancora).

È stato interessante ascoltare l'evolversi delle situazioni presentate e le "conclusioni" a cui si è arrivati anche grazie al dibattito svolto con i partecipanti al corso. Si sono prodotte una serie di riflessioni su temi di libertà, coerenza e giustizia che spesso vengono sorvolati o sono banalizzati dall'abuso che di questi termini si fa in tutti gli ambiti della vita giornaliera.

Potrebbe essere interessante trasformare questa esperienza occasionale in un progetto più duraturo ed estenderlo ad altre attività creando una rete di collegamento, basata sulla esperienza, tra uomini e realtà produttive e culturali che vada oltre la semplice conoscenza. Il progetto non dovrebbe perdere il carattere di volontariato di questa prima esperienza la cui riuscita è stata dovuta all'interesse reale che ha spinto Ignazio Maiorana, i suoi collaboratori, i partecipanti.

Christian Lo Mauro

Popoli senza patria Esodo su esodo, parliamone

È da tempo ormai che sentiamo parlare e vediamo alla televisione le numerose ondate immigratorie di profughi albanesi prima e di curdi adesso.

Sbarcano in massa ed arrivano nel Sud Italia: sono vecchi, donne, bambini e tanti giovani con mille speranze.

Facile chiedersi cosa sperano di trovare in questa "idillica penisola". Ma perché proprio l'Italia? Qui non si rischia nulla ed è più facile trovare asilo politico rispetto agli altri paesi europei. Il governo turco, responsabile di questo esodo di massa, ride sotto i baffi... Una volta fuori questa gente ribelle, il Kurdistan rimarrebbe libero con tutti i suoi giacimenti di petrolio; più scandaloso ancora il fatto che il fenomeno sia stato trattato dai nostri giornali e dalle televisioni solo come un problema di ordine nazionale, un'emergenza pubblica.

La solita diffidenza verso i popoli in fuga questa volta ha toccato i curdi, sorte che hanno vissuto e vivono gli albanesi. Chi ha dimenticato l'arrivo in massa nel campo di Buonfornello di tanti giovani disperati, anni fa?

Alcuni sono stati accolti perfino da famiglie castelbuonesi, hanno trovato lavoro e si sono inseriti senza difficoltà.

Ma nello scorso Natale di buoni propositi, nessuno ha pensato ad un regalo per il "gregge" scomodo del monte Ararat.

Marinella Cristadoro

Villaggio globale o globalità confusionale? In Europa non si entra gratis

Prima si sussurrava a mezza voce; oggi invece l'espressione "villaggio globale" ricorre sempre più spesso per dire, con una certa enfasi, che il mondo è piccolo, che le distanze non esistono più (se non sulla carta), per dire in breve che "tutto il mondo è paese".

La rete telematica, i satelliti, la televisione e i giornali fanno sì che tutto ciò che accade nel nostro pianeta sia noto a tutti in brevissimo tempo.

Il mondo quindi ridotto a un villaggio... ma globalizzato: i ragazzi collesanesi

ascoltano la stessa musica dei ragazzi londinesi e, se si incontrano, riescono ad imbastire un discorso perché ormai l'inglese lo masticano un po' tutti.

Del resto, ancora pochi mesi, ed entreranno in Europa: conosceremo tutti l'esperto, in tasca non più lire ma euri e saremo (per la gioia di Prodi) veri europei.

Ma... se poi non ci piacesse? Che sarà della nostra identità di italiani? La nostra lingua, la nostra storia e la nostra cultura che fine faranno?

Si è vero: gli scambi arricchiscono, ma questo scambio forzato basato su interessi economici ben più grandi dei nostri dove ci porterà? ...Oltre che in Europa?

M. Rosaria Lo Forti

somma assegnata dal CIPE al Patto territoriale del comprensorio delle Madonie ogni azienda riceverà la propria parte di anticipazione annuale e, via via, sarà soggetta a delle verifiche sullo stato di avanzamento dell'impegno da portare a termine.

La recente notizia è una ventata di ottimismo che intanto giunge a coronamento di

lunghe sforzi organizzativi fatti da amministratori madoniti per convincere gli imprenditori privati ad organizzarsi per produrre meglio. Tra coloro che più hanno creduto e lavorato nelle Madonie per il miglior esito del Patto ci sembra doveroso citare il vicesindaco di Castellana Sicula, Giuseppe Di Martino.

La brucellosi, le responsabilità e le speculazioni politico-sanitarie



Nelle foto allevamenti allo stato brado delle Madonie

In questi giorni le autorità regionali sanitarie hanno "scoperto" che la brucellosi degli animali è diventata un'emergenza sanitaria anche per gli umani. Vasta eco nella stampa hanno avuto le allarmanti dichiarazioni di specialisti ed operatori sanitari, di politici ed amministratori locali che chiedono (a chi?) interventi urgenti per combattere questa malattia che, a detta degli esperti, dovrebbe comportare l'abbattimento di oltre 100.000 capi.

Tale provvedimento implicherebbe non solo la problematica della distruzione delle carcasse, ma provocherebbe anche gravissimo danno al patrimonio zootecnico isolano e soprattutto all'economia delle aree interne. Peraltro si tratterebbe di un

rimedio alquanto discutibile e comunque inadeguato a combattere l'epidemia.

A differenza della *brucella melitensis*, la *brucella abortis*, tipica dei bovini, è stata negli anni passati quasi inesistente in Sicilia. Tale zoonosi si è diffusa nell'isola negli anni '80. In coincidenza con le "pulizie" effettuate negli allevamenti del centro e nord Italia, questi ultimi hanno usato la nostra terra come pattumiera per smaltire i propri animali infetti, commercializzandoli come animali da allevamento e non da macello. Ciò è stato possibile grazie alla complicità di commercianti e veterinari senza scrupoli che hanno rilasciato false certificazioni e che non si sono curati di fare rispettare i regolamenti

sanitari vigenti in Sicilia (filtri sanitari). Da qui il diffondersi dell'epidemia che non è specificamente legata agli ambienti sporchi e privi di strutture igieniche dove si manipolano i prodotti caseari tipici, così come traspare dalle denunce di questi giorni.

L'epidemia è divenuta emergenza per responsabilità delle autorità sanitarie regionali che in tutti questi anni hanno sottovalutato la malattia adottando un piano di intervento sanitario dimostratosi fallimentare.

Incredibilmente, le autorità sanitarie regionali danno la colpa agli allevatori che non hanno sottoposto gli animali ai controlli sanitari, scaricando le proprie responsabilità e dimenticando che la prevenzione e i controlli sono il mandato specifico del loro lavoro.

A nulla sono serviti i gridi di allarme che in questi anni gli allevatori hanno lanciato alle autorità competenti, chiedendo più volte che venisse predisposta una campagna di vaccinazione contro la malattia, profilassi già praticata con successo in altre regioni, per evitare quello che è successo e cioè la propagazione dell'epidemia con evidenti rischi per la salute dei cittadini e la decimazione delle aziende zootecniche.

Gli allevamenti, come ben sappiamo, rappresentano la principale fonte di reddito delle zone marginali della Sicilia (aree interne). In questi anni l'Assessorato alla Sanità e l'Ispettorato regionale veterinario si sono rifiutati di praticare la vaccinazione richiesta, limitandosi ad effettuare interventi riguardanti la individuazione di capi sieropositivi da destinare all'abbattimento e negando l'evidenza, cioè il fallimento del piano sanitario regionale adottato. I risultati sono stati i seguenti:

- 1- oltre 110 miliardi spesi e sperperati nel quinquennio 1990/95 dall'Assessorato regionale alla Sanità;
- 2- il depauperamento del patrimonio zootecnico isolano;
- 3- il blocco della commercializzazione dei prodotti zootecnici;

- 4- l'abbandono delle campagne e l'aumento della disoccupazione;
- 5- la crisi dell'indotto (mangimifici, ecc.).

A ciò si aggiunge la beffa a danno degli allevatori che sono stati costretti a svendere i propri animali, compresi quelli provenienti da allevamenti ufficialmente indenni.

Gli operatori del settore devono ancora percepire buona parte dell'indennizzo (£. 1.400.000 a capo) previsto dalle leggi nazionali e regionali per gli anni 1995/96/97.

Noi ribadiamo che soltanto una serie ed efficace campagna di vaccinazione obbligatoria possa risolvere radicalmente questo triste fenomeno che mette a rischio la salute dell'uomo e determina l'impovertimento del patrimonio zootecnico della Sicilia, che rappresenta, dal punto di vista socio-economico, una risorsa indispensabile.

Continua a restare incomprensibile l'atteggiamento delle nostre autorità sanitarie regionali oltre che di alcune organizzazioni professionali che non accettano di fare le vaccinazioni; l'emergenza brucellosi ormai dura da tempo e non riusciamo a comprendere il perché nel giugno scorso, quando al Ministero della Sanità si è tenuta una riunione su questa malattia, le nostre autorità sanitarie abbiano minimizzato il fenomeno, pregiudicando così l'assenso ministeriale per il ricorso alla vaccinazione.

Gli stessi veterinari che in questi anni hanno operato nel territorio con difficoltà ma anche con spirito di abnegazione sono ormai in maggioranza convinti dell'inapplicabilità dell'attuale piano di risanamento e ritengono, di contro, inevitabile il ricorso alla vaccinazione.

La riproposizione di metodi risultati fallimentari dimostra l'arretratezza culturale e professionale delle autorità sanitarie regionali, preoccupate soltanto di nascondere le loro responsabilità e di salvaguardare il proprio status quo.

Mauro Giallombardo
Presidente di ASSO.NE.MA.
(Associazione Nebrodi-Madonie)

Per seri problemi di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione dell'archivio fotografico madonita e i seguenti articoli:

Petralia Sottana
a 5 anni dalla scomparsa di Antonio Pinzino
Il fiore della speranza che nasce
tra le spine del dolore

I grandi passi avanti nello studio delle malattie ematiche rare
di Danila Fina

Collesano
"Che fine ha fatto la Casazza?"
di Santa Volpe

L'archivio fotografico madonita
Uno sguardo al passato per una migliore comprensione del presente
di Maurilio Fina

5/La massoneria a Gangi
Massoneria-mafia-politica nel Novecento
di Mario Siragusa

"Ce ne sarebbe un'altra da raccontare..."

Le storie di Lidda Dino
trascrizione a cura di Andrea Greco

Dare a Cesare quel che è di Cesare
Quelli del 23 non rubano soldi alla Regione
di Santa Volpe

Politica a largo raggio

Votati dal Consiglio comunale quattro ordini del giorno proposti dalla minoranza. Scartata la mozione sulla sperimentazione Di Bella.

Quattro significativi punti sono stati firmati dai consiglieri comunali del Movimento democratico per Castelbuono-l'Ulivo e fatti propri da tutto il Consiglio, nella seduta del 23 gennaio scorso, il cui ordine del giorno sarà inviato ad organismi e autorità dello Stato. Li elenchiamo qui di seguito:

- l'indignazione e la riprovazione per i continui massacri di donne, bambini e civili inermi in Algeria da parte dei fondamentalisti islamici, nell'assistere alla colpevole incapacità o "volontà" del governo algerino di fermare tali massacri. E ciò affinché cresca sempre di più la cultura della pace e della non violenza;

- la solidarietà al sindaco di Partinico, Gigia Cannizzo, che ha ricevuto intimidazioni da parte delle organizzazioni mafiose e l'invito alla RAI di trasmettere quotidianamente, almeno per un mese, un servizio televisivo sui paesi e sulle realtà che subiscono intimidazioni mafiose, facendo emergere gli aspetti positivi di tali comunità nell'ambito culturale, sociale ed economico;

- attivarsi, facendo proprio l'invito della Federcasaltinghe di Castelbuono, contro la pena capitale e in particolare affinché si possa fermare l'uccisione di una donna in gravidanza condannata in Cecenia alla fucilazione dopo che avrà dato alla luce il figlio che porta in grembo;

- l'augurio di buon lavoro e proficua attività che il Consiglio comunale, all'inizio del proprio mandato, invia al prefetto, al procuratore della Repubblica e al questore di Palermo, al procuratore della Repubblica di Termini Imerese e

al comandante dei carabinieri della Regione Sicilia. Nel ringraziarli per l'impegno delle istituzioni da essi rappresentate nella lotta per la legalità, la moralità e contro il diffondersi del fenomeno mafioso, il Consiglio comunale, "nella consapevolezza, però, che ci si possa trovare in zone «a rischio» e confermando la massima disponibilità e collaborazione, denuncia l'uso strumentale che è stato fatto da parte di certa stampa di provvedimenti, disposti dagli organi preposti, di normale attività quale l'invio di ispettori prefettizi in occasione delle ultime elezioni amministrative, dando la cattiva immagine di Castelbuono paese mafioso".

Non è stata invece inserita all'ordine del giorno del Consiglio comunale la mozione proposta da l'Obiettivo a sostegno del fisiologo prof. Luigi Di Bella e al suo metodo di cura contro il cancro, inviata appena insediatosi il Consiglio. Il presidente Tumminello ha dichiarato che la mozione proposta è divenuta superflua dal momento che la vicenda Di Bella ha ormai raggiunto tutte le coscienze nazionali e internazionali, al punto che l'argomento, giornalmente sulle prime pagine dei giornali, sta riscuotendo la necessaria attenzione del Ministero della Sanità e di altri competenti organismi che hanno dato l'autorizzazione alla sperimentazione ufficiale dell'importante scoperta sulla cura dei tumori.

Cogliamo infine l'occasione per far sapere che nelle Madonie i Consigli comunali di Polizzi Generosa e Collesano hanno già approvato la mozione in favore Di Bella.

“Cosa faremo entro sei mesi...”

La parola agli amministratori comunali

Da un primo incontro col sindaco Mazzola e alcuni assessori è stato possibile abbozzare uno schema dei più importanti problemi di interesse collettivo che verranno affrontati entro i primi sei mesi di amministrazione della nuova giunta. Ecco:

- Pianta organica dei dipendenti comunali: saranno banditi i concorsi per l'assunzione di funzionari e vigili urbani.

- Azzeramento, entro l'estate prossima, di tutta la giacenza pregressa di progetti in attesa di licenza edilizia.

- Fruibilità di una parte del castello dei Ventimiglia come sede del Centro Civico.

- Protocollo di intesa con gli artigiani castelbuonesi interessati a forniture e lavori per conto del Comune.

- Traffico automobilistico: sarà vietato l'accesso degli autobus dal centro e istituito un servizio di pulmini navetta.

- Illuminazione del quartiere Santa Croce e sbocco alle vie Falcone, Schifani e Montinari.

Lavori pubblici

- Inizieranno i lavori nell'ala nord del chiostro di S. Francesco (finanziati dalla Provincia).

- Sarà espletata la gara del collettore fognario ovest per la realizzazione del quale è arrivato il decreto di contributo regionale di 1,5 miliardi da integrare con 200 milioni del Comune.

- Inizieranno i lavori di restauro dell'eremo di Liccia, del parco urbano dietro il castello, dei serbatoi in contrada Santuzza e Liccia-Rocca Lumia, della condotta idrica interrata dell'acqua proveniente dalla sorgente Canna.

- Sarà istituito l'albo dei cottimisti (bando già diramato).

- Sarà approvato il bando di gara per la realizzazione del parcheggio nella zona Rosario.

- In primavera partiranno i cottimi per 250 milioni relativi alla manutenzione della viabilità generale e alla riparazione delle frane e dei dissesti.

La parrocchia e i suoi fedeli

“Come inizio non c'è male...”, “Ottima carta di credito...”, sussurra ironicamente il pubblico dopo la nomina a revisore dei conti del commercialista dott. Fanino Pappalardo, avvenuta nel Consiglio comunale del 23 gennaio scorso, con i voti della sola maggioranza (la minoranza si è astenuta). La nomina di Pappalardo a comporre il collegio revisionale del Comune è arrivata come surroga del dott. Antonio Tumminello, dimessosi nei mesi scorsi perché candidato sindaco, poi però non eletto. Il suddetto aveva chiesto di poter revocare le proprie dimissioni, ma ciò non è stato possibile né si è ritenuto opportuno rinominare il professionista.

Il suo posto viene ora preso da un candidato al Consiglio nelle recenti elezioni amministrative e non eletto, Fanino Pappalardo, fino a qualche mese fa segretario politico del CCD, un partito che assieme ad altri raggruppamenti ha dato vita allo schieramento di centro-destra, avversario a quello dell'attuale sindaco Giuseppe Mazzola.

Ma questa deliberazione non è avvenuta senza qualche dibattito in seno al Consiglio, una civile discussione che però ha messo in luce una certa incompatibilità, quanto meno morale, nella nomina di Fanino Pappalardo.

Il capogruppo della minoranza, Martino Spallino, ha richiamato lo statuto comunale che ricorda il rispetto del regolamento di contabilità comunale il quale, a sua volta, si rifà alla deontologia professionale che scaturisce dall'osservanza di norme etiche e morali emanate dall'Ordine dei dottori commercialisti. Secondo i consiglieri di minoranza, il professionista nominato revisore dei conti potrebbe incorrere in qualche sanzione disciplinare da parte del suo Ordine e la delibera del Consiglio potrebbe essere impugnata da terzi professionisti aspiranti revisori. Con le conseguenze che ognuno può immaginare.

Ma la maggioranza, ostinata, non ha fatto passi indietro. Per il capogruppo Naselli non risultano esservi le cause di incompatibilità citate da Spallino.

Noi non entriamo nel merito delle norme etiche e legali della questione, tuttavia rileviamo che se si vuole il vero rinnovamento della politica è imbarazzante registrare ancora la presenza di chi, seduto all'interno del più alto consesso politico della propria comunità, non sa distaccarsi dagli interessi dei propri compagni di cordata, a danno dell'immagine e della credibilità politica.

Ignazio Maiorana

I nuovi organi del Palazzo

Presidente del Consiglio: Antonio Tumminello (vicepresidente Vincenzo Piraino).

Consiglieri di maggioranza: Giuseppe Naselli (capogruppo), Nicola Failla, Antonio Di Pasquale, Antonio Venturella, Rosaria Marguglio (l'unica donna), Gioacchino Allegra, Antonio Bonomo, Domenico Cucco, Giovanni Ricotta, Gino Collesano.

Consiglieri di minoranza: Martino Spallino (capogruppo), Mario Cicero, Giuseppe Fiasconaro, Antonino Brancato, Domenico Prinszano, Mario Sottile, Antonio Barbarotto, Antonio Cicero.

Giunta municipale (espressione politica della minoranza): Giuseppe Mazzola (sindaco), Carmelo Mazzola (vicesindaco), Lucio Spallino, Irene Pantano, Provvidenza Capuana, Eugenio Allegra, Angelo Ciolino (assessori).

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura.

Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia, disponibili anche per week-end.

Escursioni in montagna, scampagnate e agriturismo

Per una vacanza da non dimenticare
soggiorna a Castelbuono,
nella conca verde del Parco delle Madonie

PRENOTAZIONI

Coop. Obiettivo Madonita

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

Tel. 0921-672994 / 0330 592895

Quasi pronto il nuovo edificio del liceo scientifico Non ancora confermata la data del trasferimento degli studenti

Nelle foto due immagini del nuovo complesso scolastico del liceo



Dopo dodici anni dalla progettazione del nuovo liceo scientifico di Castelbuono, avvenuta nel 1986 ad opera della Provincia che ha provveduto anche al finanziamento, finalmente gli studenti potranno apprendere "comodamente" il vasto insegnamento che questa scuola offre. Il 14 novembre 1995 si è posta la prima pietra della nuova struttura, evento accompagnato da una solenne manifestazione.

Per il momento la data del trasloco non è certa, ma tra breve l'intera scolaresca si trasferirà in contrada San Paolo nelle vicinanze del campetto polivalente. Non tutto è ancora pronto,

però si potrà accedere tranquillamente alle aule e agli uffici. Rimangono da ultimare la palestra di ben 700 mq e gli spogliatoi che saranno disponibili per l'anno scolastico 1998/99. Fino ad allora si continuerà a fare educazione fisica nel vicino campetto "Totò Spallino".

Si sta arrivando al trasferimento obbligati dalle condizioni del vecchio edificio che sono molto precarie. Infatti non si riesce ad ospitare adeguatamente gli studenti il cui numero è notevolmente aumentato rispetto agli anni scorsi, tanto da rendere inevitabili il trasloco di due classi presso l'istituto delle

Figlie della Croce di piazza Castello. Tra poco tempo comunque si ovvierà a tutti questi disagi con il passaggio al nuovo edificio che ha quindici aule oltre a quelle specializzate come i laboratori di chimica e fisica, di informatica, le biblioteche e un vasto auditorium per conferenze e proiezioni cinematografiche.

Ma quali sono i motivi che hanno reso il liceo scientifico di Castelbuono l'unica scuola superiore che nel circondario registra un notevole aumento di studenti, provenienti tra l'altro da vari Comuni? Probabilmente la causa è da ricercare nella nuova organizzazione e

nei nuovi insegnamenti istituiti.

Il liceo scientifico attualmente prevede ben tre indirizzi che lo studente può scegliere al momento dell'iscrizione. Il primo indirizzo offre un insegnamento normale; il secondo, che viene indicato con la sigla PNI (Piano Nazionale Informatica), è stato attivato dall'anno scolastico 1996/97 ed estende l'insegnamento dell'informatica fino al quinto anno, mentre in precedenza, per tutte le classi, interessava soltanto il primo biennio; il terzo indirizzo è quello socio-psico-pedagogico, anch'esso risalente all'anno scolastico 1996/97.

Rosalba Conoscenti

Azienda agrituristica "Bergi"

Alla riscoperta del focolare...

(dalle 20,30 in poi...)



Gli antichi valori dell'aggregazione proposti insieme ai tradizionali sapori della cucina campagnola, in un ambiente agreste, attorno al camino.

Menu fisso con alimenti genuini della campagna e pane di casa (vari tipi di antipasti, due primi, due secondi, contorno, frutta, dolce e vino)

Programma del dopocena

(Idea e organizzazione: l'Obiettivo)

Sabato 7 marzo 1998

"Sona ca ni passa"

(Dal vivo un po' di musica particolare)

Sabato 14 marzo

"Un'intervista bizzarra bizzarra: domanda a sorpresa"

(riservata a chi vuole "sbottonarsi"...)

Sabato 21 marzo 1998

"Ti cuntù e ti raccontu..." come quando non c'era il televisore

(i nonni da ascoltare)

Sabato 28 marzo 1998

"Ci raccontiamo le barzellette"

(voce del verbo ridere)

Costo della serata £. 35.000 a persona

Per ulteriori informazioni e prenotazioni entro ogni venerdì di marzo

tel. l'Obiettivo, tel. 0921-672994

Azienda agrituristica Bergi - CASTELBUONO

Contrada Bergi, km 17,600

sulla strada statale Castelbuono-Geraci Siculo

L'ingresso è consentito solo su prenotazione

Castelbuono e il judo

L'associazione sportiva Olimpia miete successi Medaglia d'oro ad Antonella Fina, di bronzo a Marinella Currieri

Un "gran galà" si è svolto il 15 gennaio c.a. all'hotel Eufemia di Isola delle Femmine. Si è inteso festeggiare tutti gli atleti e le società di Palermo e provincia che negli anni '96-'97 si sono distinti per meriti sportivi nella disciplina del judo. Anche la locale A.S. Olimpia ha partecipato di diritto alla grande festa di questa arte marziale, essendo arrivata terza nella classifica delle società per merito dell'impegno sempre costante e della tenacia di due atlete: Antonella Fina e Marinella Currieri.

Le due ragazze, allenate dall'infaticabile maestro Giovanni Marguglio che le segue sempre con amore e serietà, si sono recentemente distinte in vari tornei regionali, nazionali ed internazionali ed in particolare nel torneo internazionale di Vallo di Diano (SA) al quale hanno partecipato con la rappresentativa del C.A.S. (Centro Alta Specializzazione) di Palermo. Qui, dopo avere sostenuto diversi combattimenti, hanno conquistato un I posto (medaglia d'oro) nella categoria 48 kg con Antonella Fina ed un III posto (medaglia di bronzo) nella categoria dei 56 kg con Marinella Currieri.

Alla festa erano presenti il presidente della Provincia Puccio, il vice presidente del CONI, il presidente regionale della FILPJK Antonio Voccia, sindaci, assessori e delegati dei comuni di Palermo, Termini Imerese, Castelbuono, Villabate, Capaci e Belmonte Mezzagno, centri dove la disciplina del Judo è praticata ormai ad alti livelli grazie anche alla sensibilità dimostrata in questi ultimi anni dalle amministrazioni nell'incoraggiare la crescita di questo sport.

A riconoscimento dell'impegno di questi comuni il presidente Voccia ha consegnato ai sindaci la cintura nera I DAN ad Onorem. Il gran galà è stato molto gradito dai ragazzi che si sono ritrovati in un clima sereno ed amichevole, lontani dalla tensione della gara. Si sono dati tutti appuntamento al gran galà del prossimo anno più carichi che mai, pronti a battere lealmente qualsiasi avversario ed arricchire il medagliere.

Il 10-11 gennaio c.a. si è svolto a Taranto il IV torneo internazionale di Judo "Coppa Puglia" valido per la Coppa Italia che ha posto a confronto le migliori realtà maschili e femminili del Judo nazionale e di alcuni paesi dell'Est. Nella categoria dei 48 kg la brava Antonella Fina, convocata nella rappresentativa del CAS di Palermo e guidata dal maestro Franco Montalto, ha subito sbaragliato le avversarie classificandosi al I posto, medaglia d'oro, contribuendo così all'ottimo piazzamento del CAS di Palermo che con altri atleti ha conquistato ben altre 5 medaglie d'oro, 2 d'argento, 3 di bronzo e quindi l'argento nella classifica generale per società.

C'è da augurarsi che questi successi contribuiscano in maniera non indifferente a far conoscere ancora di più la pratica di questa sana disciplina sportiva.

Anna Ficile

S.O.S. Madonie: lo Stato ci abbandona

Polizzi: si vuol sopprimere la pretura**Braccio di ferro tra il Ministero di Grazia e Giustizia e gli organi comunali**di **Giliana D'Agostino**

In nome dell'ammodernamento a volte si compiono azioni che vanno contro le esigenze dei cittadini, soprattutto quando gli interventi si pianificano a migliaia di chilometri di distanza dai luoghi interessati.

La legge 254 del 16-7-1997, legge delega del governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, che prevede la soppressione delle 427 sezioni distaccate della Pretura distribuite in tutta Italia e l'istituzione di solo 178 sezioni distaccate del Tribunale, sarà approvata nella sua forma definitiva il 20 febbraio prossimo ed entrerà in vigore quattro mesi dopo, verso giugno-luglio.

Contro il previsto accorpamento della sezione di Polizzi Generosa a quella di Cefalù, il sindaco Giuseppe Lo Verde, gli amministratori di Polizzi e idealmente tutti i Primi Cittadini e gli amministratori dei centri delle alte Madonie si stanno impegnando attivamente. Secondo quanto lo stesso Sindaco Lo Verde ha appreso dal *Sole 24 Ore* di qualche settimana fa, il comprensorio che costituisce la sezione distaccata della Pretura di Polizzi (Castellana Sicula - Petralia Sottana - Petralia Soprana - Geraci Siculo - Bompietro - Gangi - Blufi - Alimena - Polizzi Generosa) non avrebbe più avuto un ufficio giuridico in quanto esso sarebbe stato "ceduto" o, come dicono in gergo, "accorpato" al comprensorio di Cefalù.

Da quel momento incomincia a muoversi la macchina burocratica, dalla metà di novembre si sono susseguite lettere e fax indirizzati ai parlamentari regionali e nazionali della zona per sollecitare un vivo interessamento al problema, ma purtroppo con scarsissimi risultati. Intanto viene organizzata una petizione popolare con la raccolta di firme a Polizzi (quattrocento in tutto) e copie sono state inviate agli organi competenti.

Nella seduta del Consiglio comunale del 19/11/1997 si approvava all'unanimità la delibera che richiedeva l'istituzione di una sezione distaccata del Tribunale di Termini Imerese a Polizzi Generosa e si allegava ad essa una relazione sull'assetto territoriale degli uffici dell'amministrazione centrale nelle Madonie.

Si legge nel documento: "Le Madonie negli ultimi quaranta anni hanno pagato un costo umano e sociale altissimo... Gli uomini abbandonati hanno a loro volta abbandonato il loro territorio... Le Madonie hanno conosciuto solo abbandoni... Le istituzioni hanno abbandonato questo territorio. Nessuno ha ritenuto di investire alcunché nelle Madonie.

Il loro sviluppo non ha interessato nessuno... C'erano uffici e Preture a Gangi, Petralia Sottana, a Polizzi Generosa. A Petralia sono rimasti l'ufficio del Registro e quello delle Imposte, già scomparsi sulla carta. Ed a Polizzi è rimasta la sezione distaccata della Pretura di Termini Imerese. Su tutti incombe la ruspa dell'amministrazione... Se per chiedere giustizia bisogna andare fuori, per parlare con un funzionario dello Stato bisogna andare fuori del proprio territorio, come è pensabile di pretendere dalla gente di sentirsi parte di questo Stato, partecipe dell'organizzazione sociale e di credere nelle istituzioni considerandole proprie? E quale prospettiva di sviluppo economico potrà mai essere considerata credibile se lo Stato chiude la porta e se ne va?"

Copie della delibera e del documento sono state inviate al Ministero di Grazia e Giustizia, al Sen. Figurelli, agli onorevoli Ayala, Carraro, Folena, Rabbito, all'Ordine degli avvocati, ai giudici del Tribunale di Termini Imerese, ai vari giornali e quotidiani della Provincia, etc...

Il *Giornale di Sicilia* ne riporta la notizia giorno 7 dicembre, una notizia come tante altre, nulla di particolare. Il sindaco di Polizzi convoca allora per il 21/1/1998 un incontro con gli amministratori del luogo, i

capigruppo di partito, sindaci e amministratori dei vari centri interessati, avvocati, dipendenti della Pretura, il giornale *l'Obiettivo*, per fare un punto sulla situazione e agire di conseguenza.

Si spera sia stato il cattivo tempo a limitare a diciotto il numero degli intervenuti, perché, altrimenti, tale disinteresse da parte degli addetti ai lavori sarebbe veramente grave.

Erano presenti, oltre al sindaco e agli assessori Di Stefano e Cuccia di Polizzi, il sindaco di Castellana Sicula Giuliana Sirianni, due consiglieri comunali di Petralia Sottana, alcuni avvocati e alcuni cittadini di Polizzi e un inviato de *l'Obiettivo*. Il sindaco Lo Verde apre l'incontro introducendo il problema e, riferendosi alla relazione allegata alla delibera, sottolinea i disagi a cui andranno incontro gli abitanti delle alte Madonie se un tale provvedimento dovesse andare in porto: disagi economici, difficoltà di spostamento, spese sostenute per dotare gli edifici della Pretura di tutti i comfort, e infine, ma di notevole importanza, l'incompatibilità assoluta tra la realtà sociale delle alte Madonie e la realtà marinara di Cefalù. Su tali argomenti fanno eco i successivi interventi del sindaco di Castellana e dell'assessore Cuccia e soprattutto il sindaco di Castellana insiste sul disinteressamento dimostrato ampiamente dai

rappresentanti del Governo votati ed eletti con i voti madoniti.

L'avvocato Messineo fa presente che le azioni devono muoversi soprattutto nella direzione della sensibilizzazione dei politici ad alti livelli, che solo il loro intervento potrebbe risolvere la situazione. Inoltre ribadisce la necessità che tutti i centri delle alte Madonie si sentano coinvolti e agiscano unitariamente.

Un cittadino sottolinea proprio la mancanza di unità e di solidarietà tra tali centri anche se condividono la stessa realtà. Come agire? Cosa fare?

Barrancotto, capogruppo consiliare del PDS di Polizzi, prende la parola e fa presente ciò che è stato fatto fino a questo momento, la raccolta di firme per esempio, e sostiene il sindaco Lo Verde nella necessità di trovare un'"azione eclatante" da portare a conoscenza a livello nazionale tramite la stampa e la TV.

Si fanno delle proposte: chiedere un incontro a Roma a brevissima scadenza tra i sindaci dei paesi delle alte Madonie e il ministro di Grazia e Giustizia; convocazione nell'aula consiliare del Consiglio comunale, dei sindaci e degli amministratori dei vari paesi interessati, con lo scopo di spostarsi subito nei locali della Pretura in assemblea permanente, impedendo il normale svolgimento delle attività del pretore, prevista per il 27 gennaio scorso, in presenza della stampa e della TV. Si è optato per la prima possibilità e, dopo aver ricevuto la delega dei sindaci dei Comuni interessati, il 27 gennaio stesso, il sindaco Lo Verde, il vice-sindaco Miranti e il consigliere comunale Messineo, accompagnati dal senatore Battaglia e grazie all'interessamento del senatore Figurelli, si sono recati a Roma per un incontro con la commissione Giustizia del Senato.

Il presidente Zecchini, dopo aver ascoltato le ragioni per cui si chiede l'istituzione a Polizzi di una sezione distaccata del tribunale di Termini, ha comunicato che il Governo chiederà una proroga di circa otto mesi dell'entrata in vigore della legge 254. La commissione Giustizia - ha detto Zecchini - evidenzierà nella sua relazione la precaria situazione di Polizzi e darà parere favorevole alla richiesta dei madoniti, ma alla fine dovrà essere il Governo nazionale a deliberare.

Così i delegati sono ritornati a casa con le tasche piene di speranza, ma presto è previsto un altro ritorno a Roma, questa volta per incontrare la commissione Giustizia della Camera dei deputati, introdotti dall'onorevole Carrara, segretario della suddetta commissione.

Malagiustizia**Scaduti gli incarichi ai p.m. onorari
Li sostituiranno sottufficiali dei
Carabinieri e gli ispettori di P. S.**

Gli incarichi per lo svolgimento della funzione di pubblica accusa dinanzi ai Giudici pretorili vengono conferiti dal Consiglio Superiore della Magistratura ai pubblici ministeri onorari per la durata di un triennio.

Il C.S.M. dovrebbe, di regola, provvedere al rinnovo di tali incarichi prima dello scadere del triennio, al fine di assicurare il normale svolgimento dell'attività giudiziaria.

Ciò non è avvenuto e dal dicembre 1997 all'interno delle Preture si è verificato un rallentamento nella trattazione dei processi penali.

Nelle more delle nomine il ruolo di p.m. viene svolto da sottufficiali di Polizia Giudiziaria che, oltre ai propri impegni istituzionali, devono adempiere a tale funzione. Questi organi, indubbiamente competenti nell'espletamento delle proprie mansioni, non lo sono totalmente in veste di pubblici ministeri, non essendo muniti (nella quasi totalità dei casi) del titolo specifico richiesto all'uopo.

I mandati, infatti, vengono conferiti ai laureati in giurisprudenza che, per scelta personale, decidono di ricoprire tale carica.

Il disagio creato evidentemente non necessita di alcun commento, in quanto l'amministrazione della giustizia non può essere affidata al solo buon senso, bensì alle competenze di personale qualificato.

In tali condizioni la giustizia svolge veramente il suo normale corso?

E' auspicabile in futuro una maggiore solerzia da parte del C.S.M.

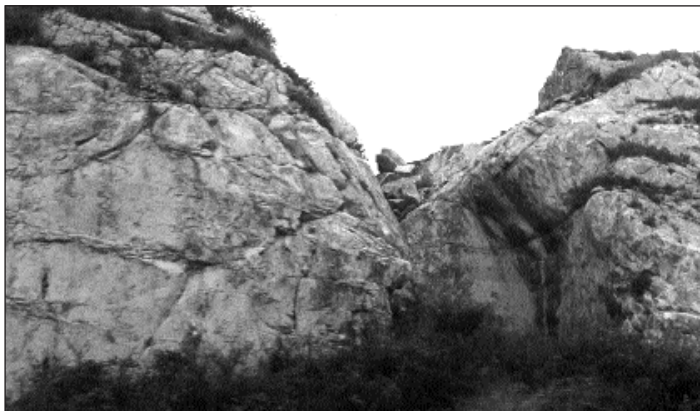
Anna Maria Fustaino

Caltavuturo

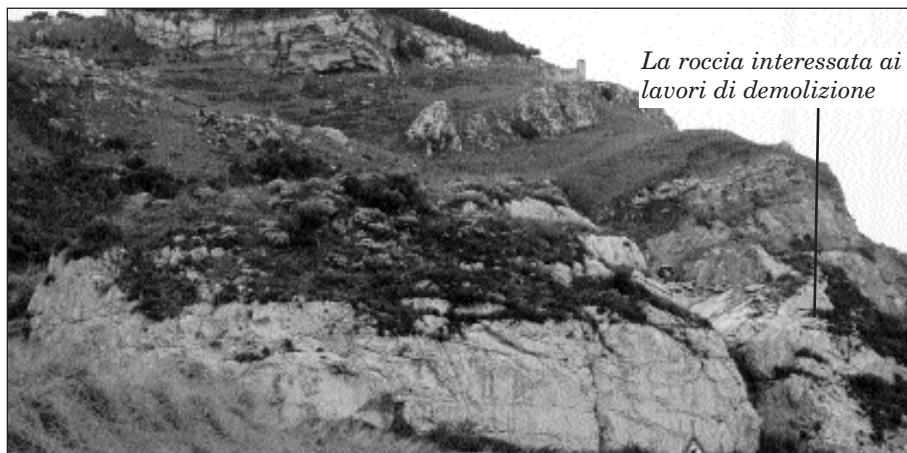
La norma di due pesi e due misure

di Luigi Romana

Sparisce la "Rocca sciaccata", uno dei pochi luoghi madoniti custode di antiche leggende e miti. Si ringrazia di vero cuore il Parco delle Madonie.



La Rocca Sciaccata in primo piano. Accanto, vista da lontano



La roccia interessata ai lavori di demolizione

Esiste nei pressi di Caltavuturo una piccola rocca spezzata in due parti, la quale da secoli ha attratto l'attenzione della gente a tal punto che, sin dall'antichità, su di essa fiorirono delle interessanti leggende nel tentativo di spiegare la causa della sua scissione.

Prima di raccontare il fatto più significativo, occorre premettere che ai margini della "rocca sciaccata" passa la strada Caltavuturo-Scillato, uno dei tratti della famosa corsa automobilistica "Targa Florio". Da parecchi anni la strada necessitava di un intervento e dopo tante chiacchiere i grandi luminari della burocrazia hanno deciso di intervenire. Ebbene, con grande senso di riverenza verso le cose antiche e con tutto il rispetto dell'ambiente, l'Ente Parco delle Madonie, severissimo e vigile custode della cultura e dell'ambiente, pronto ad intervenire contro chiunque si permetta di spostare una sola tegola da un tetto, alla fine ha deciso di far sparire metà della rocca "sciaccata". Pur di conservare il percorso della Targa Florio, che deve restare identico a quello originale vecchio più di cent'anni, e con gran stupore di tanti cittadini, che si interrogano sul costo di tale scelta, un moderno martellone si sta accanendo già da qualche mese nella frantumazione di mezza rocca. Si poteva spendere meno facendo passare la strada a est della rocca ed abolendo due curve. Siamo dinanzi al classico esempio di due pesi e due misure.

Confesso che avrei preferito che nessuno distruggesse quel monumento naturale di "Rocca sciaccata". Personalmente non sono un fanatico del passato, amo la storia locale e ciò mi spinge ad essere imperturbabile dinanzi alle cose che passano. Dinanzi agli effetti di gesti barbari non resta altro che il dovere della memoria. In questo caso colgo l'occasione per sottolineare e far ricor-

dare a tutti i severi burocrati che le leggi valgono solo per il semplice cittadino, invece gli enti pubblici possono permettersi di essere al di sopra di ogni norma e di ogni vincolo.

Narra la leggenda che "Na vota un certu Vartulu si nni ju o Munti a vitiddini (in cerca di tesori nascosti). Quannu arrivau 'nta muntagna vittu sbintulari 'na sarpiddizza stinnuta asciucari. Vidennu ca un c'era nuddu all'affacciu, e ca a lu Munti un cci abitava nudd'arma viva, bona ci parsi e sa pigghjau. Jamu ca sarpiddizza era tutta d'oru e di petri priziusi, perciò acchiappau e s'abbiau pu paisi. Quannu cuminciau a caminari 'na pinnina sintiu gridari & a vecchia maara ca dicia ca 'a sarpiddizza era a so'. Scantatu p'u dannu c'avia fattu e p'a maara ca era maligna, si misi a curriri ancora chiù forti nta pinnina ccu'a maara appressu chi banniava <<lassami 'a sarpiddizza>>. Arrivata nta lu Chianu du Divico, siccomu 'a sarpiddizza era pisanti, 'a maara l'avia agghiunciutu, allora Vartulu s'arraccumannau o

so' Santu protettori e ci prumisi mità sarpiddizza, pi nun muriri sutta la mazza di la maara. Cuminciau ad acchianari agghiamuntata e la vecchia era chiù vicina, mentri ci stava tirannu 'a mazza, si rivurgiu arria a san Mmartulu e ci prumisi di daricilla tutta. San Mmartulu fici firmari la vecchia maara, e chidda si misi a bannari <<a'rraggiuni ca ti dasti a stu Santu scurciatu>>. 'A vecchia si firmau e tantu era abbiliata ca 'un sa putiennu pigghjari cu nuddu, si furriau 'o latu da petra unni era appujata e c'un corpu di mazza la sciaccau 'n-dui. Di tannu a rocca si chiamau "sciaccata" (Stefano Guggino).

Questa narrazione popolare rivela, a mio parere, un antico contesto culturale e precisamente il passaggio da una religiosità pagana - che affonda le sue radici nella cultura delle colonie greche, secoli prima fiorente proprio sopra il Monte - alla religiosità cristiana tardomedievale del culto di San Bartolomeo, a cui è intitolata la chiesa Matrice che esisteva sopra Terravecchia.

Passando dalla leggenda alla

realtà, adesso voglio raccontare un fatto realmente accaduto, per dimostrare come il territorio del Parco delle Madonie sia sotto continua sorveglianza. Un signore di Caltavuturo, un certo Calogero Ricotta, possiede un piccolo appezzamento di terreno nel territorio di Polizzi.

Un bel giorno decide di concedersi il "lusso" di costruirsi un rudimentale focolare per qualche grigliata all'aperto, un semplice muricciolo alto 45 cm e largo 90 cm. Ebbene, è stato denunciato, ha subito un processo presso la pretura di Polizzi Generosa, nel 1997 è stato condannato per aver deturpato il Parco delle Madonie. Queste cose succedono nel Parco. Comunque per quella volta il giudice, grazie anche ad una speciale sanatoria, gli ha usato clemenza e lo ha condannato all'obbligo di rivestire con pietra locale quella costruzione.

Forse nel Parco vale la regola che tutto si può togliere, ma niente si deve aggiungere nell'ambiente. Per chi avesse qualche dubbio si conceda una gita nei pressi di Caltavuturo, alcuni chilometri prima di arrivarvi avrà dinanzi agli occhi degli esempi molto convincenti. In fase di ultimazione del presente articolo, la ditta che sta lavorando sulla Caltavuturo-Scillato ha subito minacce e danni di stampo mafioso. Esprimiamo ferma condanna di tali azioni e viva solidarietà a tutti i lavoratori esposti alla inciviltà del potere criminale.

Le intenzioni. Le contraddizioni. Dall'art. 3 dello statuto comunale di Caltavuturo...

"Sono elementi caratterizzanti il paesaggio esterno immediatamente a ridosso del centro abitato di Caltavuturo, le formazioni geologiche e rocciose emergenti costituite dalla Rocca di Sciara ad Est, dalle gole di Cozzo Rosso a Sud, dai salti rocciosi ad Ovest tra Caltavuturo e Sclafani Bagni, e in direzione Sud dalla emergenza collinare di Monte Riparato, sede dei vecchi insediamenti greco-romani e ancora più nelle vicinanze del perimetro urbano, dalla formazione rocciosa detta Rocca Sciaccata, della zona del Casale e del vecchio sito cittadino arabo-normanno detto Terravecchia.

Tali elementi caratterizzanti il paesaggio devono essere preservati nella loro integrità, sottraendoli ad ogni azione di alterazione ambientale irreversibile e vietando in modo assoluto ogni opera di cementificazione che possa essere ad iniziativa pubblica o privata".

Ma cosa ha fatto l'amministrazione comunale per sottrarre Rocca Sciaccata ai martelli pneumatici? Abbiamo chiesto al sindaco Giannopolo di raccontarci tutta la storia della vicenda. Ci ha fatto una lunga e interessante relazione pervenutaci mentre chiudiamo il giornale per andare in stampa. Nel prossimo numero dedicheremo lo spazio che merita.

**Liberi pensatori,
fate sentire la
voce.
l'Obiettivo
è la vostra eco.**

Intimidazioni alle imprese: "Segnali inquietanti da tenere sotto controllo"

Consiglio comunale straordinario e visita della Commissione regionale antimafia di Ignazio Maiorana

Una seduta straordinaria del Consiglio comunale si è tenuta a Caltavuturo il 27 gennaio scorso su richiesta della maggioranza consiliare. All'ordine del giorno gli attentati intimidatori ad alcune ditte che eseguono lavori pubblici nel paese.

Scarsissima la presenza dei cittadini: è come se non avvertissero il problema. In piazza alcuni passanti sono particolarmente scettici sulla accreditata origine degli attentati e le forze artigianali del luogo hanno disertato la manifestazione dei consiglieri comunali.

Pietro Porretta, capogruppo di maggioranza consiliare, dice che il Consiglio si riunisce per capire la consistenza e la pericolosità dei fatti accaduti (il più recente l'incendio di un mezzo meccanico dell'impresa Coniglio che esegue lavori sulla Caltavuturo-Scillato).

"Negli ultimi 4 anni, da quando cioè sono iniziati molti lavori pubblici - dice Porretta - le intimidazioni ai danni delle imprese fanno capire che la malavita organizzata, col taglieggiamento, a Caltavuturo vuole dettare legge sul campo. Occorre prendere la contromisura. I cittadini devono prendere coscienza di questi fatti e reagire. Anche le autorità competenti devono prendere atto che a Caltavuturo la presenza di forza pubblica è molto limitata, che il cittadino è indifeso".

Leonardo Raso, capogruppo di minoranza consiliare, approva l'iniziativa della maggioranza che ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, però avverte: "Il territorio va controllato ma con i mezzi a disposizione. Dobbiamo adottare misure che non stravolgano in altro modo negativo l'antica tranquillità del paese".

Il sindaco, l'on. Domenico Giannopolo, precisa: "Non vogliamo misure straordinarie. Noi invochiamo una normalissima ordinarietà ma, per far questo, abbiamo voluto dar luogo

ad un momento straordinario per ribadire il diritto del cittadino alla normalità del luogo in cui vive. E' in atto un mutazione, una palingenesi dell'attività criminale che è in crescita nelle Madonie - continua Giannopolo - . Occorre sottrarre alla mafia l'industria della protezione degli imprenditori e trasferirla alle istituzioni".

"Più miele c'è, più mosche vengono attratte. E' in atto uno stravolgimento degli equilibri economici anche in prospettiva dell'attivazione del Patto Territoriale che vede tante imprese associate nello sviluppo", ad affermare questo interviene il consigliere comunale di minoranza Mariano Chiappone che poi fa un riferimento al raddrizzamento della curva di Rocca Sciaccata sulla strada Caltavuturo-Scillato: "Circa 750 milioni da spendere per fare uno scempio, anziché trovare una soluzione meno costosa e meno dannosa nei confronti di un sito di notevole suggestività ambientale".

Alla fine un documento è stato redatto dal Consiglio da inviare a tutte le autorità e da diffondere tra la popolazione. Niente di originale: in sintesi, una normalissima espressione di biasimo di quanto accade e la solidarietà alle imprese vittime di attentati.

Terminato il Consiglio comunale, al municipio avviene un incontro a porte chiuse tra il sindaco, qualche imprenditore e l'assessore provinciale ai LL.PP. Alamia. Non si sa molto su quanto si sono detti. Trapela una proposta: quella di addebitare alla pubblica istituzione il costo della vigilanza notturna dei cantieri. La logica è sempre quella del pietismo meridionale.

La Commissione regionale antimafia arriva a Caltavuturo a sera inoltrata accompagnata da un eccessivo bagliore di auto blindate con lampeggianti. Sembrano scene da film, esagerate per un incontro con i sindaci del comprensorio. Soliti bla-bla. L'indomani si ritorna alla normalità.

Politica: le due facce della medaglia Riflessioni

di Cinzia Muscarella

"Politica per la politica" è la frase che riassume il pensiero di Machiavelli ne "Il principe", per il quale morale e politica vanno scisse. Oggi non è così: soprattutto nelle realtà locali diventa inevitabile, anzi fondamentale, agire avendo come fine non la politica ma il consenso, l'approvazione dei cittadini. Dall'agire politico, generalmente, possono trarre vantaggio o i pochi o i molti, non badando all'appartenenza politica o alle parentele che soprattutto nei piccoli centri sono pronti a richiamare diritti. Ora non tutti, forse, saranno d'accordo, perché persiste ancora l'idea del favore, del chiudere un

occhio, e quando ciò non viene assecondato, in quanto si sceglie di lavorare nella trasparenza per il paese, per i cittadini indiscriminatamente, ecco che il governo ed in prima linea il sindaco, sono oggetto di chiacchiera e di critica.

Ciò nonostante l'amministrazione caltavuturlese ha mostrato il suo impegno con iniziative, delibere e progetti leader, il tutto supportato da una "conditio sine qua non": una nuova idea del comune come ente che eroga servizi ai cittadini secondo principi di efficienza. Si è preliminarmente privilegiata la riforma della macchina amministrativa come solida base per costruire, proce-

Con la solita "orgia" di scorte, il solito stridore di gomme sull'asfalto e la solita fastidiosissima intermittenza dei lampeggianti delle auto della "teatrale"

carovana, la Commissione regionale antimafia il giorno 27 u.s. ha incontrato, a Caltavuturo, gli amministratori dei comuni madoniti.

Il fatto che ha determinato la convocazione di tale riunione è l'attentato subito dall'impresa di costruzioni "Coniglio" che sta eseguendo i lavori di ammodernamento del tratto di strada provinciale che collega Scillato a Caltavuturo.

Riteniamo che ogni azione criminosa riconducibile ad atti di natura mafiosa merita grande attenzione sia da parte delle forze dell'ordine, sia da parte delle istituzioni intese nel loro complesso.

Non bisogna mai abbassare la guardia di fronte al fenomeno mafioso, crediamo che informare correttamente la gente su tali fatti è necessario ed utile, si tiene, così, vivo l'interesse dell'opinione pubblica, si stimola la discussione, si sollecita la "condanna" dell'azione criminale che, se non è determinante sulla sconfitta della mafia come organizzazione, è certamente utile a smantellare quel "sentire mafioso" insito in molti siciliani, che è poi l'acqua di coltura che può far prosperare la mafia stessa.

Per altro verso, però, ci preoccupa il fatto che dell'antimafia possa fare una "professione".

Troppo velocemente è stato liquidato e dimenticato il famoso articolo di Leonardo Sciascia sui "professionisti dell'antimafia". Gran conoscitore della Sicilia e dei siciliani, Sciascia metteva in guardia l'opinione pubblica sul grave rischio che si corre nel consentire ad alcuni di questi "professionisti" di cavalcare la tigre antimafia per costruire facili carriere politiche o burocratiche. Il risultato - ed è qui il grave rischio - sarebbe quello di spostare su falsi obiettivi la lotta di chi realmente e lealmente combatte la criminalità mafiosa.

Meno spettacolo e più fatti, meno bla bla e più azioni vorremmo dalle istituzioni. Vorremmo che i politici fossero in grado di costruire una Sicilia moderna, libera, svincolata dai vari retaggi del passato. Vediamo, invece, una Sicilia i cui Governi cadono ancora per miseri interessi di bottega; si rifanno i Governi ed emergono, come sempre, gli scontri tra i gruppi, ed all'interno stesso dei gruppi scoppiano le lotte per banali e forse anche stupidi interessi del più volgare potere.

Vorremmo una Sicilia protettata nel futuro dove diritti e doveri siano uguali per tutti i siciliani, dove ci sia rispetto per il bene comune, dove la spesa pubblica sia regolarmente controllata.

Vediamo invece una Sicilia saldamente ancorata al passato: la pratica della "raccomandazione" è ancora ampiamente diffusa, calpestando così il più elementare dei diritti che è quello dell'uguaglianza.

Si realizzano opere pubbliche che non servono a nessuno o servono a pochi, al posto di opere più utili che possano servire a tanti. Un esempio: la Provincia regionale di Palermo ha speso decine di miliardi per realizzare la strada di collegamento Caltavuturo-Polizzi, strada percorsa da pochi, pochissimi autoveicoli poiché Caltavuturo è già ben collegato con Polizzi dalla SS.120, mentre si stanno spendendo pochissimi soldi sulla Caltavuturo-Scillato, strada frequentatissima in quanto collega Caltavuturo, Sclafani Bagni e Valledolmo con l'autostrada A 19, e che è ridotta a poco più che una trazzera.

Auspichiamo, pertanto, che siano prima i politici, gli intellettuali e la classe dirigente in genere a picconare quella cultura mafiosa che non è soltanto l'atto criminale, il reato penale, ma è anche, o soprattutto, il diritto calpestato, le virtù civili completamente ignorate e tutti i protocolli costitutivi di una moderna cittadinanza assolutamente cancellati.

Cominciamo dall'applicare, dal mettere in pratica questi elementari concetti che dovrebbero essere già ampiamente diffusi ed affermati in una società che si affaccia al terzo millennio e si definisce civile.

Un fatto significativo ed importante è invece l'iniziativa dell'associazione provinciale dei costruttori edili, di "prestare" il martellone rubato all'impresa Coniglio in modo da consentire alla stessa di continuare i lavori interrotti in seguito all'attentato.

E' un atto di concreta solidarietà che, da un lato, incoraggia chi subisce l'intimidazione a non mollare, a non piegarsi al ricatto perché sa di non essere solo. Dall'altro scoraggia la mafia o chi ha commesso l'atto criminale perché sa che, se ruba un martellone o un qualsiasi altro mezzo, ce ne sono altri 10, 100, 1000 pronti alla sostituzione.

Che fa il delinquente, può derubarci tutti?

Mario Rizzitello

dendo innanzitutto alla revisione della pianta organica, ampliata per esigenza di nuovi servizi. Così si è data priorità a tutte quelle iniziative capaci di produrre, di creare servizi e occupazione, che siano di crescita economica, culturale e sociale. Vediamo in particolare quali sono stati i provvedimenti chiave.

Le "carte" giocate per la riconferma dell'amministrazione al potere

1) Approvazione della convenzione con un istituto di credito per la conces-

L'opinione L'antimafia a Caltavuturo Col solo chiasso se ne andrà lo spirito di mafiosità?

Col solo chiasso se ne andrà lo spirito di mafiosità?

Il fatto che ha determinato la convocazione di tale riunione è l'attentato subito dall'impresa di costruzioni "Coniglio" che sta eseguendo i lavori di ammodernamento del tratto di strada provinciale che collega Scillato a Caltavuturo.

Riteniamo che ogni azione criminosa riconducibile ad atti di natura mafiosa merita grande attenzione sia da parte delle forze dell'ordine, sia da parte delle istituzioni intese nel loro complesso.

Non bisogna mai abbassare la guardia di fronte al fenomeno mafioso, crediamo che informare correttamente la gente su tali fatti è necessario ed utile, si tiene, così, vivo l'interesse dell'opinione pubblica, si stimola la discussione, si sollecita la "condanna" dell'azione criminale che, se non è determinante sulla sconfitta della mafia come organizzazione, è certamente utile a smantellare quel "sentire mafioso" insito in molti siciliani, che è poi l'acqua di coltura che può far prosperare la mafia stessa.

Per altro verso, però, ci preoccupa il fatto che dell'antimafia possa fare una "professione".

Troppo velocemente è stato liquidato e dimenticato il famoso articolo di Leonardo Sciascia sui "professionisti dell'antimafia". Gran conoscitore della Sicilia e dei siciliani, Sciascia metteva in guardia l'opinione pubblica sul grave rischio che si corre nel consentire ad alcuni di questi "professionisti" di cavalcare la tigre antimafia per costruire facili carriere politiche o burocratiche. Il risultato - ed è qui il grave rischio - sarebbe quello di spostare su falsi obiettivi la lotta di chi realmente e lealmente combatte la criminalità mafiosa.

Meno spettacolo e più fatti, meno bla bla e più azioni vorremmo dalle istituzioni. Vorremmo che i politici fossero in grado di costruire una Sicilia moderna, libera, svincolata dai vari retaggi del passato. Vediamo, invece, una Sicilia i cui Governi cadono ancora per miseri interessi di bottega; si rifanno i Governi ed emergono, come sempre, gli scontri tra i gruppi, ed all'interno stesso dei gruppi scoppiano le lotte per banali e forse anche stupidi interessi del più volgare potere.

Vorremmo una Sicilia protettata nel futuro dove diritti e doveri siano uguali per tutti i siciliani, dove ci sia rispetto per il bene comune, dove la spesa pubblica sia regolarmente controllata.

Vediamo invece una Sicilia saldamente ancorata al passato: la pratica della "raccomandazione" è ancora ampiamente diffusa, calpestando così il più elementare dei diritti che è quello dell'uguaglianza.

Si realizzano opere pubbliche che non servono a nessuno o servono a pochi, al posto di opere più utili che possano servire a tanti. Un esempio: la Provincia regionale di Palermo ha speso decine di miliardi per realizzare la strada di collegamento Caltavuturo-Polizzi, strada percorsa da pochi, pochissimi autoveicoli poiché Caltavuturo è già ben collegato con Polizzi dalla SS.120, mentre si stanno spendendo pochissimi soldi sulla Caltavuturo-Scillato, strada frequentatissima in quanto collega Caltavuturo, Sclafani Bagni e Valledolmo con l'autostrada A 19, e che è ridotta a poco più che una trazzera.

Auspichiamo, pertanto, che siano prima i politici, gli intellettuali e la classe dirigente in genere a picconare quella cultura mafiosa che non è soltanto l'atto criminale, il reato penale, ma è anche, o soprattutto, il diritto calpestato, le virtù civili completamente ignorate e tutti i protocolli costitutivi di una moderna cittadinanza assolutamente cancellati.

Cominciamo dall'applicare, dal mettere in pratica questi elementari concetti che dovrebbero essere già ampiamente diffusi ed affermati in una società che si affaccia al terzo millennio e si definisce civile.

Un fatto significativo ed importante è invece l'iniziativa dell'associazione provinciale dei costruttori edili, di "prestare" il martellone rubato all'impresa Coniglio in modo da consentire alla stessa di continuare i lavori interrotti in seguito all'attentato.

E' un atto di concreta solidarietà che, da un lato, incoraggia chi subisce l'intimidazione a non mollare, a non piegarsi al ricatto perché sa di non essere solo. Dall'altro scoraggia la mafia o chi ha commesso l'atto criminale perché sa che, se ruba un martellone o un qualsiasi altro mezzo, ce ne sono altri 10, 100, 1000 pronti alla sostituzione.

Che fa il delinquente, può derubarci tutti?

Mario Rizzitello

sione di contributi in conto interessi per mutui per le ristrutturazioni edilizie. In questa convenzione vanno inseriti i contributi per interventi di decoro urbano e quindi per il rifacimento dei prospetti delle abitazioni. Il 25 per cento di questi contributi sono a fondo perduto. In questa iniziativa l'amministrazione si è attivata ancor prima che la stessa Regione approvasse il regolamento.

2) Approvazione della convenzione con un istituto di credito per la concessione di contributi per l'ampliamento e il potenziamento delle attività economi-

(continua a pag. 9)

Petralia Soprana

Surrogati e succedanei... della "miscela" politica Durerà ancora molto l'alternanza di commissari regionali?

Nella consultazione elettorale del giugno '94 si proposero per l'amministrazione del Comune di Petralia Soprana due formazioni politiche di cui una con candidato a sindaco Armando Velardi e l'altra Mario Messineo ed infine una terza che presentò una lista per il rinnovo del Consiglio comunale, ma nessun candidato a sindaco. Dall'urna uscì vittoriosa la lista "Agorà Partito Popolare liberi insieme" con sindaco Mario Messineo.

A distanza di circa un anno dall'insediamento il sindaco, per contrasti interni alla maggioranza, ritenne opportuno defenestrare tre dei quattro assessori in carica - stante le preve dimissioni del quarto - provvedendo alla loro sostituzione. Da quel momento nell'ambito del Consiglio comunale si sono formati nuovi gruppi consiliari, divenuti di fatto tre forze politiche.

Il verificarsi di tale situazione - il cui fondamento è individuabile nei diverbi nati in seno alla maggioranza - ha determinato un clima politico che, non ultimo, ha portato alle dimissioni (ufficialmente per motivi di famiglia) del presidente del Consiglio in carica.

Successivamente, con proprio atto, il Consiglio comunale rassegnò le dimissioni (giugno '96) e da allora l'attività consiliare viene svolta dal commissario regionale (attualmente è incaricato il dott. Antonino Figlioli) nominato dall'assessorato regionale Enti Locali.

La situazione politica che si è venuta a generare fonda le sue radici nell'accordo stipulato tra le forze politiche e sociali del Comune di Petralia Soprana, nel febbraio '96, con in testa il sindaco Messineo.

In detto accordo veniva siglato un documento fortemente voluto dall'amministrazione in carica e sottoscritto dalle forze politiche e sociali presenti nel territorio, prevedendo l'azzeramento da lì a 40 giorni circa dell'amministrazione comunale e del Consiglio comunale tutto.

Successivamente con propria comunicazione l'amministrazione rendeva noto a tutti i cittadini che le dimissioni della stessa sarebbero scattate di qualche mese e comunque in tempo utile per far sì che la cittadinanza sopranese potesse scegliere la nuova amministrazione nella tornata autunnale del '96.

In rispetto al superiore accordo la maggioranza dei consiglieri nel giugno del '96 ha onorato l'impegno preso, mentre l'amministrazione non ha mai spiegato ai cittadini perché sia rimasta in carica venendo meno all'impegno preso.

Le forze politiche e sociali presenti nel territorio - considerata l'imminenza della nuova consultazione elettorale - hanno l'obbligo morale di approntare uno o più progetti politici finalizzati a rappresentare l'intera cittadinanza nelle più ampie forme di democrazia, dopo un vuoto politico-amministrativo che nel giugno del '98 compirà 2 anni.

Roberta Rita R. Velardi

(continua da pag. 8)

Le due facce della medaglia...

che imprenditoriali, favorendo lo sviluppo dell'impresa che agisce nei settori del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato.

3) Approvazione della convenzione per l'acquisto o la ristrutturazione di immobili per abitazione con fondi ordinari del bilancio comunale.

4) Istituzione del concorso Faimpresa per l'attuazione di progetti di attività imprenditoriali, volto a stimolare ed incentivare l'iniziativa di giovani e non.

A ciò va aggiunta la grande novità per le donne caltavutresi: l'attività lavorativa femminile. Molti magari si chiederanno cosa c'è di eccezionale. In realtà questa attività ha scardinato un

modo grezzo di pensare, volto ancora a relegare la casalinga tra i fornelli.

Piano regolatore e zona artigianale

Insieme alle note positive non si può non rilevare il fatto che il comune di Caltavuturo manca ancora di un Piano regolatore generale, sia per l'incompatibilità dei consiglieri della precedente legislatura ad approvarlo in quanto, in maggioranza, possessori di beni immobili che ricadono in tale piano, sia per fatti ben più determinanti senza i quali non si può procedere all'approvazione.

L'avvocato Elio Francesco Falcone,

Articolo 23: la speranza è l'ultima a morire Progetti di utilità collettiva per impiegare gli ex articolisti

Cominciata più di 10 anni fa, l'avventura infinita continua ancora. Nati allo scopo di svolgere lavori socialmente utili i 33.000 articolisti - 58 nel comune di Petralia Soprana - si trovano a svolgere mansioni di supporto alle carenze delle pubbliche amministrazioni o semplicemente a scaldare una sedia e a creare problemi di ingombro di locali.

Le ultime novità in merito giungono dal decreto del 3/10/97 emanato dall'assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.

Da questo risulta che gli enti interessati (i soggetti di cui all'art. 12, primo comma, della legge regionale del 21/12/95 n. 85) possono presentare all'assessorato progetti di utilità collettiva della durata di un anno e riproponibili alla scadenza al fine di assumere con contratto di diritto privato a tempo determinato, pieno o parziale, gli ex articolisti (i soggetti di cui all'art. 1 comma 2 e 3, della legge regionale del 21/12/95 n. 85).

La presentazione di detti progetti potrà aver luogo entro e non oltre il 18 febbraio 98 e saranno valutati con riguardo all'oggetto dell'iniziativa, alle finalità da perseguire e all'attinenza tra i titoli di studio richiesti ai lavoratori da assumere e le mansioni che essi dovranno svolgere. Quelli che saranno valutati positivamente saranno iscritti in apposita graduatoria predisposta dal comitato di valutazione e verranno sottoposti all'approvazione della commissione regionale per l'impiego.

I progetti approvati saranno ammessi a finanziamento secondo lo stesso ordine della graduatoria. Inoltre, entro il 9 gennaio '98, i soggetti di cui all'art. 1, comma 2 e 3, interessati ad essere assunti per la realizzazione dei progetti suddetti avrebbero dovuto presentare apposita istanza all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Entro i successivi 45 giorni in base alle domande pervenute, l'ufficio provinciale predisporrà apposite graduatorie.

In seguito all'approvazione di dette graduatorie da parte dei direttori degli uffici provinciali del lavoro e alla pubblicazione di queste, gli uffici provinciali effettueranno gli avviamenti ai progetti ammessi a finanziamento. Gli elenchi degli avviati per ciascun progetto dovranno essere pubblicizzati mediante affissione negli albi delle sezioni circoscrizionali.

Il trattamento economico dei lavoratori assunti dovrà essere pari al trattamento contrattuale dei dipendenti dello stesso livello o qualifica funzionale dell'ente proponente. La misura del contributo a carico della Regione sarà pari al 40% della retribuzione, ivi compresi gli oneri sociali, per le assunzioni a tempo pieno; al 90% per le assunzioni a tempo parziale e nel caso di comuni dichiarati dissestati essa sarà pari rispettivamente al 50% e al 100%.

In ogni caso l'importo complessivo del contributo a carico della Regione non potrà superare 400 milioni annui per singolo progetto.

Alla data odierna nessun progetto è stato presentato dal comune di Petralia Soprana, ma nonostante ciò gli ex articolisti sperano in un capovolgimento dei fatti e in un altro possibile decreto dell'assessorato che ponga un lieto fine alla storia infinita di cui giovani non più giovani e adulti ancor più adulti sono, da 10 anni, i protagonisti principali.

R. R. V.

vicesindaco, ci spiega in proposito che l'amministrazione ha dovuto richiedere ulteriori indagini geognostiche in quanto le prime non apparivano complete, ma, ultimate queste, nuove normative hanno imposto prescrizioni alle quali ci si è dovuti adeguare e, come si può ben capire, ciò comporta tempo. Superato questo ostacolo, ne è sorto un altro: l'adeguamento delle parcelle ai tecnici e, per ultimo, è sopraggiunta la morte dell'ingegnere responsabile del Piano. "Quindi - dice l'avv. Falcone - siamo in attesa della riunione con la figlia del defunto, che è un architetto, per affidare a lei l'incarico, visto che ha seguito costantemente i lavori. Ci auguriamo, a questo punto, che le sventure siano cessate".

Per quanto riguarda la zona artigianale, speranza di molti cittadini, sem-

pre Falcone dice che finalmente il progetto è esecutivo e sono già disponibili 90 milioni per l'esproprio e l'assegnazione dei primi 7 lotti su un totale di 19.

Ma perché si è in ritardo con l'approvazione del progetto?

"Ulteriori adeguamenti hanno portato necessariamente a nuovi incarichi, ma sono sorte difficoltà riguardanti l'esproprio delle aree per problemi di fondi e di modifiche al piano particellare di esproprio". Falcone ci assicura, infine, che i lavori inizieranno entro 3 anni dalla data di esecutività (il 27 novembre 1997) e dovranno essere ultimati entro 8 anni.

Non rimane che attendere e seguire costantemente l'operato amministrativo per valutarlo criticamente.

Cinzia Muscarella

La lentezza della burocrazia, della serie "campa cavallo..."

Si aprirà il nuovo ospedale?

Assemblea congiunta di massime autorità nel centro delle alte Madonie

Il 24 u.s. si è svolta nei locali municipali di Petralia Sottana una riunione nella quale il sindaco del luogo dott. Alfonso Di Benedetto unitamente ai 9 sindaci dei paesi circondariali e ai Presidenti dei Consigli comunali degli stessi Comuni hanno auspicato l'immediata apertura del nuovo edificio ospedaliero divenuto improcrastinabile in relazione alla gravissima situazione edile della vecchia struttura.

In origine il vecchio ospedale voluto dal barone Paolo Agliata, dal quale prese il nome, era ubicato lungo il corso principale del paese; con la costruzione del palazzo municipale l'ospedale fu ricostruito nell'attuale sede. Ultimato, ingrandito ed attrezzato nel 1961 costituiva il fulcro dell'attività sanitaria, tant'è che era stato individuato come punto di riferimento dei 9 Comuni delle alte Madonie.

Oggi questa struttura non è in grado di dare né una dignitosa assistenza sanitaria ai suoi pazienti né tanto meno gli adeguati comfort ai suoi dipendenti costretti ad operare in stanze piccolissime adibite

a spogliatoio, ambulatorio, medicheria e ricevimento dei collaboratori scientifici.

Di contro, agli inizi degli anni '70, si assiste allo scandalo del nuovo grande nosocomio che vanta 5 grandi padiglioni, con un pronto soccorso, un ampio parcheggio, 300 posti-letto e una piazzola per l'atterraggio dell'elisoccorso che non accenna a volere entrare in funzione.

E' per questo motivo che è stata proposta la convocazione in sessione straordinaria dei Consigli comunali dei centri interessati all'ospedale. Venerdì 6 febbraio 1998 alle ore 10.30, nei locali del cine-teatro Grifeo, è prevista un'assemblea congiunta dei Consigli comunali delle alte Madonie, del direttore generale dell'A.S.L. n. 6, dott. Giancarlo Manenti, del presidente della Camera on. Luciano Violante, del senatore Antonio Battaglia, del vescovo mons. Mazzola della diocesi di Cefalù, di una delegazione prefettizia e di numerose altre autorità, in modo che si possa porre rimedio a questa delicata quanto insostenibile e gravosa situazione.

Palma Cristina Filippone

I nostri errori: quel libro è edito dalla Pro Loco

Una vibrata protesta scritta del presidente della Pro Loco di Petralia Sottana, Ivan Rizzolo, ci porta a rileggere un articolo a firma di Maurilio Fina, pubblicato sullo scorso numero de *l'Obiettivo*, che racconta la manifestazione di presentazione del libro sugli organi petraliesi. Abbiamo citato l'autore Diego Cannizzaro, il tipografo Priulla e altro, ma non l'editore: l'Associazione Turistica Pro Petralia Sottana.

Possiamo rassicurare il presidente Rizzolo che ciò non è accaduto intenzionalmente, come lui pensa, ma per una pura distrazione dell'autore dell'articolo e del direttore del giornale che l'ha pubblicato.

Ce ne scusiamo vivamente con l'interessato e con i lettori.

Dentro il dilagante disagio giovanile

Droga: non si fa niente per fermare la "metastasi"

Da qualche anno nell'ambito madonita il fenomeno della tossicodipendenza ha assunto dei toni molto pesanti su quasi tutto l'intero territorio, un tempo quasi completamente estraneo a questo tipo di problema. Decine di giovani, anche al di sotto della maggiore età, hanno cominciato a fare uso abituale di sostanze stupefacenti. Sicuramente il veicolo di trasmissione prioritario è partito dalla grande città; ragazzi partiti dai loro piccoli centri si sono visti improvvisamente catapultati, per motivi di studio o lavoro, in una realtà completamente diversa da quella che hanno lasciato. Ci sono pervenute le segnalazioni di genitori completamente disperati, perché fuori da ogni previsione si sono scontrati con una realtà che fino a poco tempo fa non avrebbero nemmeno immaginato.

Fino agli inizi degli anni Ottanta il fenomeno era visto come "una cosa degli altri", che in nessun modo ci avrebbe potuto colpire. Le prime vere e proprie avvisaglie ci sono pervenute da giovani studenti universitari che, per motivi di estremo disagio nei confronti del grosso centro o perché si sono imbattuti in compagnie già ampiamente coinvolte, per un verso o per un altro non sono stati capaci di evitare di rimanere vittime in prima persona. Si sentono molto spesso delle situazioni racca-

priccianti: ragazzi dal passato "pulito" diventare completamente schiavi di sostanze verso le quali la dipendenza psico-fisica si fa, ogni giorno che passa, sempre più forte, con le devastanti conseguenze che tutto ciò produce nell'ambito familiare.

Vorremmo focalizzare l'attenzione sulla scarsa gestione del fenomeno da parte degli amministratori dei vari comuni, in cui maggiormente si registrano più "casi limite". L'ospedale di Petralia, più volte, ha fatto da ultimo treno, per aiutare persone in gravi condizioni, in quanto dispone di metadone, elemento fondamentale per la soluzione a brevissima scadenza del problema, risultando più volte un vero e proprio salvavita.

Siamo privi di qualsiasi struttura per poter affrontare il problema all'origine: mancano comunità di accoglienza, centri con personale altamente specializzato o qualsiasi altra struttura pubblica capace di dare un valido aiuto per il recupero di tali soggetti.

La cosa che più ci fa rabbia è registrare come, nelle recentissime "esterne elettorali" per il rinnovo delle amministrazioni locali, nessuno abbia posto l'accento su questa realtà che di anno in anno si fa sempre più drammatica e difficilmente gestibile.

Walter Li Puma

Viaggio tra i tesori madoniti Il progetto "CHIESE APERTE": iniziativa di successo

Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, molti visitatori hanno conosciuto e apprezzato i beni artistici delle chiese di Petralia Sottana. E' proprio la valorizzazione e la fruizione di tale patrimonio artistico il fine del progetto "Chiese Aperte" che, iniziato e curato nel Natale '96 dal Circolo giovanile di cultura, con la collaborazione della parrocchia, è stato riproposto con il contributo della Pro Loco, il patrocinio dell'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico di Palermo e dall'amministrazione comunale.

Un efficiente servizio di guide ha consentito al visitatore non solo di ammirare le architetture esterne, che non sfuggono certamente, vista la bellezza delle chiese e dei monasteri, ma ha finalmente permesso di apprezzarne e conoscerne le opere d'arte, la storia e le curiosità.

Esistevano ben 21 chiese dentro l'abitato e altre 15 disperse nel territorio. Oggi la realtà è ben diversa: alcune sono chiuse perché fatiscenti o in fase di restauro, molte sono aperte in occasione di particolari ricorrenze religiose, mentre qualche altra è stata venduta a privati o è diroccata.

Interessante da vedere è la Chiesa Madre dedicata all'Assunta, che dall'apice del paese domina l'intera valle dell'Imera. Il suo interno è a croce latina, suddiviso in tre navate, decorato da stucchi monocromi dell'800, arricchito da un trittico del XV sec. e da molteplici opere dello Zoppo di Gangi, del Gagini, del Ragona e del Quattrocchi.

Di singolare bellezza è la chiesa della SS. Trinità (Badia), eretta nel '500 insieme all'attiguo ex convento delle suore domenicane di clausura. All'interno si rimane colpiti dalla straordinaria scultura in marmo di Gian-

Domenico Gagini che con il suo capolavoro, grande quanto l'intera parete dell'abside, raffigura i momenti salienti della vita di Cristo. Le dolci note di un preziosissimo organo barocco del '700, che dalla data di costruzione non ha subito alcuna manomissione, possono rendere quella visita una esperienza irripetibile.

Umile nella facciata, ma ricca e attraente all'interno è la chiesa di Santa Maria la Fontana con un pregevole altare di stile barocco e una statua in marmo della Madonna con il Bambino; degne di attenzione sono le opere attribuite al Riolo, al Ragona ed altri autori ignoti.

Questa iniziativa è solo un piccolo passo in avanti per un paese che, facendo parte del Parco delle Madonie, aspira ad impennare la propria economia anche sul turismo.

Purtroppo non sono poche le insufficienze di Petralia Sottana che a 1000 metri sul mare offre un clima favorevole per vacanze estive ed invernali.

Si attende che i lavori di restauro dell'ex convento dei frati minori conventuali e dell'ex sede del museo etno-antropologico siano portati a compimento, per avere finalmente un dignitoso museo comunale; inoltre è mortificante constatare l'inesistenza di un museo della parrocchia, dal momento che molte opere d'arte e pregevoli tesori giacciono nelle anguste stanze sepolti dalla polvere.

Gli unici musei sono i monumenti e le chiese, queste ultime spesso depredate a causa di troppa negligenza e nessuna tutela.

"Chiese Aperte" è un'idea in cui credere, va potenziata ed ampliata, anche con risorse che vanno ben oltre il semplice ma pur valido ed efficiente volontariato.

Alessandro Macaluso

Il linguaggio della pietra

In mostra le sculture del petraliese Salvatore Polizzi

A Petralia Sottana presso i locali dell'Ente Parco, dal 23 dicembre '97 al 6 gennaio '98 si è svolta una mostra di sculture in pietra a cura di un giovane petraliese, Salvatore Polizzi. All'inaugurazione hanno partecipato, oltre al numeroso pubblico anche la giunta comunale e il maestro Tommaso Geraci, scultore, che per l'occasione si è soffermato a discutere di una attività antichissima e nobile qual è quella dello scalpello e, a un livello leggermente superiore, quella dello scultore.

Dal discorso introduttivo del maestro Geraci si è potuto ben capire che in Sicilia l'uso della pietra, nell'edilizia pubblica, privata, civile e religiosa risale ad epoca antichissima ed ha trovato un ambiente più favorevole allo sviluppo rispetto ad altre regioni del mondo. Infatti la pietra che più si presta ad essere lavorata non è sicuramente il granito che si scheggia facilmente, bensì il calcare facile da lavorare e da modellare nelle più svariate forme.

In Sicilia è proprio la pietra calcarea che domina i paesaggi, combinandosi magnificamente con l'ambiente urbano e rurale.

A Petralia Sottana la "cultura della pie-

tra" vanta una ricca tradizione. Il lavoro degli scalpellini petraliesi era richiestissimo anche in paesi lontani. "Scritture" di pietra modellano il centro storico: dalle semplici facciate delle case ai simboli araldici finemente lavorati delle ricche e potenti famiglie baronali, ai mascheroni delle fontane, ai rosoni dei balconi.

Un'arte, questa, che si combina bene con la magia e la sacralità. Infatti, nella cultura popolare, sono frequenti le raffigurazioni in pietra di immagini sacre, da apporre nelle facciate delle case con chiara valenza apotropaica: ritenute capaci di tenere lontane le forze del male.

I lavori di Salvatore Polizzi esposti all'Ente Parco riprendono sicuramente quest'arte popolare, segnando una continuità con il passato e tramandandone carattere e metodi di lavoro di un'arte in via di estinzione. La mostra comprendeva una decina di sculture che riprendono motivi classici: i mascheroni sono ispirati ai tipi greci, mentre le figure come la madre col figlio riprendono motivi popolari della migliore tradizione di intaglio della cultura petraliese.

Damiano Geraci

Il recupero delle rovine del Castello Il Comune ha fatto redigere due progetti C'è da spostare... un fantasma



I ruderi del castello di Collesano (foto Salvatore Ilardi)

Ancora oggi dopo parecchi anni, se lo sguardo di un visitatore si posa su quelle che dovrebbero essere le superbe rovine di un millenario castello testimone della storia di Collesano, non si vede altro che ruderi coperti da un alto strato di erbacce che ti portano a pensare ad uno stato di abbandono totale, quasi come se tutto il paese avesse gettato nel dimenticatoio quello che durante la dominazione normanna fu uno dei castelli più contesi fra i re dominatori dell'isola.

Dopo la conquista normanna fu sempre posseduto dai Conti di Collesano che l'abitarono fino al XVII secolo, epoca in cui fu definitivamente abbandonato perché rovinato dalla scossa di terremoto del 1693.

Anno dopo anno il castello va riducendosi a quello che è ora: un insieme di rovine che non riescono a dare l'idea del palazzo esistente in data anteriore al 1693, che fortunatamente viene ricordato in alcune tele conservate nelle nostre chiese.

Varie amministrazioni nel passato hanno provato a far sì che queste rovine divenissero patrimonio culturale del Comune ma senza grandi successi. Recentemente dopo varie peripezie il

Comune è riuscito nel suo intento, anche grazie alla legge regionale che prevede un finanziamento ai comuni per l'acquisizione di strutture di interesse culturale.

A questo punto l'amministrazione ha fatto redigere due progetti. Il primo riguarda la ricostruzione delle fondamenta che nonostante l'indagine geologica già svolta non è ancora cominciata; il secondo progetto prevede il risanamento dei ruderi per adibire la costruzione a luogo culturale. La creazione, per esempio, di un teatro potrebbe riprendere le antiche abitudini del duca padrone che durante le frequenti permanenze a Collesano era solito assistere agli spettacoli messi in scena in una delle sue sale più ampie. Un passo avanti rispetto agli anni precedenti è sicuramente stato fatto ma ci si può cullare ancora per molto, soprattutto per lo stato in cui sono ridotti i ruderi.

La speranza di tutti è poter vedere rivivere questo patrimonio che appartiene alla comunità. O dobbiamo continuare a credere al fantasma del castello?

Tiziana Liberti

Carnevale: premi per carri allegorici e sale da ballo

Anche quest'anno l'amministrazione comunale intende organizzare il concorso "PEPPI NNAPPA" in occasione del Carnevale 1998, che cadrà nei giorni 22, 23 e 24 febbraio.

Per quanto riguarda i carri si intende garantire il maggior numero di partecipanti mediante erogazione, comunque a tutti gli iscritti, di un contributo-rimborso spese sull'ordine di 200-300 mila lire, in base alla qualità e all'impegno della realizzazione, valutati dalla giuria.

Chi intende iscriversi dovrà far pervenire richiesta al Comune entro il 10 febbraio 1998.

Si chiarisce che verranno ammessi solo i carri che rappresentano un'idea, un'allegoria, una satira, una critica, etc. e non generiche ammucciate di oggetti e/o animali senza alcun significato.

Il premio per la migliore sala è unico e verrà attribuito alla meglio addobbata e/o più originale.

Sono, inoltre, previsti dei premi per la migliore sala dei singoli quartieri: S. Francesco, S. Pietro, S. Caterina, S. Domenico, Carricaturi (con S. Maria di Gesù, via Isnello) e via Polizzi-via Palermo.

La richiesta d'iscrizione dovrà essere inoltrata entro il 20 febbraio 1998.

Per quanto riguarda le sale sedi di giuria, il numero delle stesse è fissato in tredici e le istanze per l'assegnazione dovranno essere presentate entro il 10 febbraio 1998.

Si avverte che il numero di tredici si intende non modificabile e che verranno prese in considerazione le prime tredici istanze cronologicamente pervenute entro la data di scadenza.

L'amministrazione si riserva la scelta a proprio insindacabile giudizio sia per motivi tecnici e di circolazione sia per valorizzare i vari quartieri con la presenza delle giurie nelle sale ivi organizzate.

Per la serata del concorso il Comune assicura il pagamento dei diritti SIAE nelle sale sedi di giuria.

PREMI

MIGLIORE MASCHERA	1° £ 1.500.000	2° £ 900.000	3° £ 600.000
SFILATA CARRI	1° £ 1.000.000	2° £ 700.000	3° £ 400.000
MIGLIORE SALA	PREMIO UNICO £ 800.000		
MIGLIORE SALA DI QUARTIERE	PREMIO UNICO £ 300.000		

Proposta: lo sportello di consulenza psicologica Un impegno difficilissimo... ma da portare a termine

Nell'ambiente economico-sociale odierno ci siamo mai chiesti qual è l'attività, l'impegno o meglio lo status che più di ogni altro tende a diventare il più arduo ed in certi casi quasi un'avventura da portare a compimento?

Fra i tanti, quello che a nostro avviso è divenuto il più difficile è il ruolo di genitore.

Una società imperniata sul consumismo, la difficoltà nel trovare un'occupazione, la crisi nel rapporto relazionale genitori-figli determinano nei giovani comportamenti devianti fra i quali uno dei più pericolosi è quello che porta al consumo delle droghe. Molte possono essere le cause generatrici di tali comportamenti quali ad esempio la solitudine, l'insicurezza, la scarsa comunicazione, l'incomprensione, la debolezza, ecc...

Nei tempi ormai trascorsi che hanno visto i nostri nonni e bisnonni nel ruolo di genitori, una incomprensione, una scarsa comunicazione con i propri figli generava, in rapporto ad oggi, una bassissima percentuale di comportamenti devianti da parte del giovane.

E' quindi necessario, data l'impossibilità di fermare il tempo, adeguarsi alle mutate esigenze e circostanze, cosa non facile da realizzare. Da qui la difficoltà sempre più grande dei genitori di poter instaurare un rapporto comunicativo con i figli, di comprendere le loro esigenze, un rapporto che va sempre più a scemare, come se ci si trovasse di fronte ad un male e non si conosce la giusta medicina.

Come fare, allora, per avviare a tali inconvenienti?

Si rende doveroso l'intervento di tutta la società, ognuno per la propria parte, al fine di rimuovere il problema alla radice e non puntare particolarmente alla soppressione come l'arma vincente per la soluzione di uno dei mali che ormai sembra essere comune nella realtà odierna, quasi come dire che ci si è fatta l'abitudine.

Ma il peso di questo pesante fardello è sopportato sempre da loro, i genitori.

Grande è la responsabilità che grava su di loro per la funzione di educatori che è stata attribuita loro per natura. Ma tale responsabilità sembra oggi divenuta un peso insostenibile, a meno che non si instauri un rapporto di collaborazione con stato, scuola mass-media ed enti vari, nell'ottica della prevenzione primaria del disagio giovanile psicologico e delle dipendenze.

E' opportuno, nella fase in cui l'individuo è ancora in formazione, un'intervento educativo appropriato che risulterebbe il modo più efficace per offrirgli le opportunità per costruirsi un buon bagaglio per affrontare la vita, per prendere decisioni autonome e quindi per proteggerlo dalla devianza e dalle dipendenze patologiche.

Si vede con molto piacere che qualcosa comincia a muoversi nelle piccole comunità urbane. Di notevole importanza sembra l'iniziativa messa in moto dall'amministrazione comunale di Collesano di avviare un progetto di ricerca e formazione che comprende varie fasi: dall'intervento formativo per genitori, animatori, educatori, insegnanti, ad un percorso di consapevolezza per adolescenti ad un intervento volto alla valorizzazione delle risorse personali di giovani adulti; ad uno sportello di consulenza psicologica ed educativa per genitori, adolescenti e giovani adulti ed infine ad un corso di preparazione all'ascolto dell'altro rivolto ad animatori, educatori, insegnanti e volontari impegnati nelle attività sociali.

Questa iniziativa potrebbe essere un buon auspicio per tutte le realtà urbane vicine a quella collesanese. Solo attraverso la collaborazione di tutti gli addetti ai lavori è possibile ottenere risultati positivi che si indirizzino verso una migliore relazione genitore-figlio, cogliendo i bisogni di entrambi, e individuare le cause di una comunicazione insoddisfacente.

Potrebbe essere questo l'inizio per puntare verso una società più vivibile?

Vincenzo Cortina

Strada provinciale Collesano-Campofelice Manto stradale: tutto da rifare

Sempre più dissestata diventa la S.P. che collega Campofelice a Collesano. E' infatti diventata quasi un'impresa degna dei migliori piloti raggiungere Collesano, visto che durante tutto il tratto bisogna misurarsi con gimcane assurde, frenate improvvise e rallentamenti repentini causati proprio dalle enormi buche che tappezzano tutto il manto stradale.

Eppure bisogna dire che questa strada così mal ridotta pochi mesi fa era stata al centro di lavori "migliorativi", visto che doveva essere nuovamente ripercorsa dalle luccicanti auto di un tempo, in occasione del ritorno della ormai "defunta" targa Florio siciliana.

E se è vero che questi lavori sono stati eseguiti con sorprendente rapidità, è anche vero che con la stessa celerità si sono cancellati al sole, facendo ricadere la strada provinciale Campofelice-Collesano in uno stato ancor più pietoso di prima.

Michele Spallino

“Senza sordi nun si ni canta missa” Anno nuovo, tariffe nuove

“Non voglio essere accompagnato da nessuno al cimitero”, oppure: “Se mi vogliono accompagnare mi accompagnano, se no niente”, “Non ci si può più neanche sposare”, “Un si pò chiù mancu muriri”, “Cunveni cunviviri”.

L'anno 1998 ha già portato diverse novità e, tra le tante, anche le nuove tariffe per i servizi sacramentali.

Se facciamo bene attenzione sono già affissi all'albo delle varie chiese parrocchiali dei fogli riportanti l'elenco delle nuove offerte stabilite dalla C.E.SI.

Queste disposizioni, che riguardano tutte le chiese di Sicilia e che hanno carattere giuridico vincolante, sono entrate in vigore il 1° gennaio 1998. La conferenza episcopale siciliana è arrivata alla conclusione che “questa nuova evangelizzazione esige la nostra personale conversione e il rinnovamento della nostra azione apostolica”.

Le nuove tariffe per i servizi sacramentali sono queste:

- SS. Messe (elemosina per l'intenzione) £ 15.000

- Battesimi e funerali nulla

- Matrimoni (escluse le somme per i servizi relativi ai fiori e all'organo) £ 200.000

Per la Curia

- Diritti di cancelleria e legalizzazioni nulla

- Decreto per erezioni di cappelle cimiteriali £ 200.000

- Revisione del processicolo matrimoniale (obbligatorio per la Sicilia) £ 10.000

- Dispense e permessi per la celebrazione del matrimonio £ 10.000

- Permesso di celebrazione del matrimonio fuori parrocchia £ 50.000

- Processioni patronali £ 300.000

- Altre processioni, escluse eucaristiche e penitenziali £ 100.000

- Autorizzazioni varie ad accettare legati, ad affrancare

canoni, a vendere mobili e immobili, tassa sul valore 5 %

Per la parrocchia

- Certificati vari nulla

- Processicolo matrimoniale £ 20.000

- Permesso di celebrazione del matrimonio fuori parrocchia £ 50.000

Dice giusto, allora, il proverbio “senza sordi un si ni canta missa”. E non ci si lamenti se qualcuno chiamerà

queste novità speculazione.

Io sono una cattolica praticante, ma è pur vero che certe cose non riesco davvero a concepirle così come credo non le concepiscano neanche gli altri e che cose come queste non contribuiscono per niente a rendere più salda la fede dei cristiani. Le cose che più danno fastidio sono il raggio di parole e le vie traverse adottate dalla conferenza episcopale siciliana per arrivare al dunque.

E' inutile che i vescovi dicano che “la missione continua e sviluppa nel corso della storia la missione di Cristo stesso inviato a portare la buona novella ai poveri, che la chiesa, sotto l'influsso dello spirito di Cristo deve procedere per la stessa strada seguita da lui, cioè la strada della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di sé fino alla morte, da cui uscì vincitore”, perché in questa “nuova evangelizzazione” mi sembra che non si stia seguendo affatto la strada di Cristo, né tanto meno quella della povertà, dell'obbedienza e del servizio. Io resto dell'opinione che chi si scusa si accusa; potrei anche sbagliarmi, ma penso che il metodo adottato dai vescovi per giustificare queste nuove tariffe non sia uno dei migliori. Sarebbe stato meglio, secondo me, se si fosse detto esplicitamente e senza tutti questi sotterfugi, che finiscono sempre per essere interpretati dai fedeli come una vera e propria presa in giro, che la chiesa ha bisogno di aiuti finanziari, per cui ha imposto queste “offerte”, perché è dovere dei fedeli contribuire alle necessità e a risolvere i problemi cui la chiesa va incontro, in modo sincero, diretto ed esplicito.

In una società corrotta come lo è la nostra, la chiesa potrebbe essere l'istituzione capace di restituire il giusto equilibrio che oggi, purtroppo, non esiste, ma è anche vero che essa deve contribuire al processo di rinnovamento con esempi corretti e concreti, con un comportamento trasparente.

Rosalba Ilardo

La fortuna è sotto casa...? Lotte, lotto e lotterie

I fiduciosi nella fortuna non si arrendono, lottano contro la dea bendata, ma soprattutto lottano contro il Ministero delle Finanze.

La diatriba per l'errore di stampa dei Gratta e Vinci milionari non è ancora terminata, ma le nuove lotterie istantanee, Spacca 15 e Rosso e Nero, conquistano i sognatori. Ancora più coinvolto è chi conserva i Gratta e Vinci integri, potenziale milionario, ma schiavo del collezionismo. Ma se proprio non possiamo fare a meno di sognare, allora non ci resta che rifarci all'oniromanzia, ai cabalisti, sfogliare il libro della Smorfia e giocare al lotto, come la cara tradizione partenopea ci insegna.

La giocata sul verificarsi di un evento aleatorio, quale la sortita di un numero o gruppi di numeri pronosticati, conduce molta gente al “banco del lotto”, ogni sabato, da più di 2 secoli. Dal '97 è stata aggiunta alla storica sortita del sabato l'estrazione del mercoledì, giusto per incrementare le giocate e, di conseguenza, le probabilità di vincita.

Da luglio anche Collesano ha la sua ricevitoria.

Impossibile non sfidare la sorte! Ed ecco che il gioco è fatto, diventa un appuntamento a cui non si può mancare; si contrae un'abitudine e si rifugge dallo staccarsene. In fondo, con un pacchetto di sigarette in meno, con una giocata minima, potremmo vincere qualcosa.

La passione per il guadagno facile è sempre forte negli italiani, soprattutto nei meridionali, e adesso a Collesano il lotto è un fenomeno di costume.

Il Superenalotto legato alle estrazioni del lotto, il Totogol, il Totip e il Tris vantano montepremi miliardari e numerosi fedeli.

C'è chi non si lascia distrarre edal “13” seguendo la squadra del cuore, sperando nel goal dell'ultimo minuto.

Collesano è piena di questi *habitués*, frequentatori del “Bar Sport” o del tabacchino “Marvin”. E' stata spesso premiata con somme grosse o meno grosse ma che regalano ugualmente la forte emozione di essere baciati dalla fortuna.

Adelina Curione

Lo Stato ringrazia...

“Chi si accontenta gode”. Questo è il motto di quel gioco che due volte a settimana fa mettere mano al portafogli a milioni di italiani. Ed essi, possiamo dire, sono soddisfatti della “truffa legale” sulla quale hanno investito. Vi spiego subito il perché.

Se calcoliamo 5 giocate diverse su una singola ruota notiamo che per l'estrazione di un solo numero le probabilità di uscita sono 1 su 90; per un ambo le combinazioni possibili sono 4.050; terno e quaterna contano 117.480 combinazioni il primo e 2.555.190 la seconda fino ad arrivare alla cinquina con 43.949.268 combinazioni diverse su una singola ruota. Supponiamo che vengano puntate 1000 lire su una di queste giocate: per sapere quanto potrebbero fruttare in un gioco leale basta moltiplicarle per le combinazioni della giocata scelta; fate un confronto con quello che invece dà il lotto e scoprirete quanto enorme risulta il vostro credito in una eventuale vincita.

Adesso confrontiamo, invece, le cifre di un gioco vietato dalla legge italiana: la roulette. E' formata da 37 numeri (18 neri, 18 rossi, 1 zero), quindi puntando semplicemente su un numero abbiamo una possibilità su 37 di azzeccare il colpo. Bene, un'eventuale vincita viene pagata 35 volte la posta, circa il 95% in più di quello che meriterebbe.

Perbacco! - direbbe il comico Totò - A volte la legge è più disonesta del fuorilegge.

Vincenzo Marannano

Bisogna amare di più gli uomini o Dio?

Nelle scorse settimane ha fatto molta eco sui mass media il viaggio del papa a Cuba e il suo incontro con Fidel Castro, per la profonda diversità ideologica di questi due uomini pubblici. Nella stessa occasione è stato evidenziato che in quasi vent'anni di pontificato Giovanni Paolo II ha affrontato più di ottanta viaggi in varie parti del mondo.

Questo è ciò che ci ha colpito e ci fa riflettere: un papa che lascia la sua poltrona per incontrare il mondo direttamente, che scende dal pulpito per trasformare prediche di parole in prassi comportamentale.

Tante volte abbiamo visto quest'“uomo di Dio” abbracciare i bambini, stare viso a viso con la gente, andare incontro fisicamente ai vari volti della sofferenza del mondo con commozione, senza limitarsi a parlarne da lontano, dalla panoramica finestra di S. Pietro.

In lui abbiamo riconosciuto l'uomo che crede nella necessità dell'incontro e della comunicazione, al di là delle diverse ideologie politiche o religiose.

Questa attenzione ai problemi dell'uomo, questa apertura mentale lungimirante ammo-

niscono, secondo noi, certa chiesa che si rinchiude ancora nel bigottismo. Il nostro pensiero corre ai preti, che non sono tutti uguali. La storia ha visto e vede quelli scomodi per il loro operato nelle cause umane, ma ha incontrato e incontra pure i “don Abbondio” che hanno fatto della comodità e a volte della codardia i loro vessilli. In forza di cosa, di quale credo, di quale Dio? Come “si vive” Dio, sia per chi è prete e per chi prete non è? Come il bel soprammobile laccato disposto all'interno delle chiese o come un contenuto autentico, un'intimità e verace relazione tra uomo e uomo nelle strade?

Recentemente abbiamo seguito in TV un film su don Milani della scuola di Barbiana: un tenace, un duro. Un prete senza peli sulla lingua che ha lottato per il bene sociale dell'istruzione dei meno abbienti, uno che ha detto ai suoi ragazzi: “Ho amato di più voi che Dio”. Uno dei veri “padri”, a nostro avviso.

Si tratta di scelte. E si sceglie in forza di fedi più o meno soft, accettando per questo anche il biasimo di coloro che si credono benpensanti e forse sono solo dei bigotti. Bisogna amare di più gli uomini o Dio?

M. Angela Pupillo

Luigi e il MAV

Da qualche giorno mi ronzava per la testa la voglia di scrivere qualche riga sul nostro sistema bancario, ma ho rimandato nell'attesa di vedere come si sarebbe conclusa la vicenda che fra poco andrò a raccontarvi. Oggi, martedì 30 dicembre, su "La Repubblica", in seconda pagina, Giuseppe Turani, a proposito di banche, firma un pezzo dal titolo: "Le furbizie fanciullesche di un sistema inefficiente". L'articolo, da antologia per vari motivi, se avete tempo andate in biblioteca e fatevene fare una fotocopia, mi costringe-permette di affrontare la stessa tematica con altro stile. A lui comunque è dedicato quanto segue.

Luigi non era di quelli che amavano molto il Natale. Lui, nato al sud ma residente oramai da tantissimi anni in una cittadina del nord, a questa festività associava indissolubilmente l'idea del freddo. Ciò bastava ad abbassare di parecchio, nel suo animo, l'importanza di tutto quello che di solito accade in questo periodo dell'anno. Essendo inoltre di indole anticonformista, odiava ogni aspetto consumistico, specie quello che auspica si brucino in determinati pochi giorni d'euforia i risparmi di un anno.

La sua tredicesima di bistrattato impiegato statale era poi da lunga pezza sempre finalizzata al pagamento di una rata semestrale di un mutuo, acceso, nel cuore oltre che nel portafogli, troppi anni prima e questo non aumentava di certo la sua felicità.

Per contrarre il mutuo, quasi si trattasse di una malattia che tutti devono fare, a quei tempi aveva dovuto cercare un santo. Ironia della sorte, la banca che gli aveva prestato i soldi portava e porta tuttora il nome di un santo cui Luigi, per tradizione familiare, era molto legato.

Per tempo, due volte l'anno, la banca si preoccupava di inviare un avviso scritto della prossima scadenza della rata, indicando l'importo che di lì a poco sarebbe stato richiesto, quasi a ricordare la moderazione.

Dopo qualche mese faceva seguito alla lettera un'altra missiva contenente un modulo prestampato chiamato MAV che riportava a chiare lettere la dicitura "senza spese" accanto ad una cifra dai molti zeri, quasi una presa per i fondelli.

Fu la moglie a far notare a Luigi che, nell'avvicinarsi di quel dicembre, nessuna tradizionale comunicazione era giunta dalla lontana banca. La colpa del ritardo fu attribuita alle poste, ma dopo qualche giorno Luigi cominciò a preoccuparsi. Decise così di andare alla ricerca di un numero di telefono atto a dissipare i suoi timori. L'impresa si dimostrò ardua oltre ogni previsione, tanti e tali erano i numeri di telefono che in un modo o nell'altro rimandavano all'istituto di credito. Con l'aiuto dell'informatica riuscì a trovare il numero che sembrava essere quello giusto, ma solo al terzo o quarto tentativo poté parlare con una fredda impiegata che assicurò: "C'è stato un ritardo, i MAV sono partiti in questi giorni".

Luigi si tranquillizzò ma non poté fare a meno di pensare che un ritardo di mesi non avrebbe trovato plausibile spiegazione in nessun altro settore lavorativo.

Venne alla fine Natale e passò. La cassetta delle lettere continuò ad

ospitare i soliti biglietti d'auguri. Luigi si consultò con qualche conoscente che aveva lavorato in banca, ma l'unico consiglio valido lo ebbe da un amico notaio. Questi gli suggerì di rivolgersi allo sportello della santa banca nel vicino capoluogo, era non molto lontano ma comunque pur sempre in un'altra città.

Questa volta non ci fu bisogno del computer per trovare un numero di telefono. Composte le sei cifre, dall'altro capo del filo una voce di donna assicurò Luigi che, sì, era vero che né gli avvisi né i MAV erano mai stati spediti, ma che sarebbe stato sufficiente recarsi presso la loro filiale per sistemare il tutto.

Luigi decise, seduta stante, di prendere l'auto ed andare a risolvere subito la questione. Appena fuori, un mare di nebbia lo attendeva. Pensò allora di passare, uscendo dal paese, dalla banca dove teneva i propri risparmi, era lungo la strada che doveva necessariamente percorrere. Voleva vedere se lì sapevano escogitare un sistema per risparmiargli un viaggio, in ogni modo, quasi alla cieca.

La sua banca era chiusa per uno sciopero e siccome gli scioperi si fanno, alla fine, sempre per motivi di soldi, Luigi non poté fare a meno di pensare che lui di tredicesima ne aveva una sola.

Arrivò nell'altra città e riuscì a tro-

vare un posteggio non a pagamento. Si recò in banca e si incolonnò in una fila. Quando venne il suo turno apprese che quello era lo sportello sbagliato. Rifece la fila, questa volta allo sportello giusto, e un giovane impiegato, battendo dei tasti su un terminale, individuò immediatamente la sua pratica. Tutto contento Luigi si apprestò a pagare e mise mano al libretto degli assegni. L'impiegato, con una solerzia degna di cause migliori, si affrettò a dire: "Non posso accettare assegni, il pagamento deve avvenire per contanti".

Luigi fece notare che: primo, la sua banca era in sciopero e da questa era pur passato prima di venire a pagare e che, secondo, lui i soldi li dava in pratica in cambio di niente. Aggiunse, infatti, che, se l'assegno che si accingeva ad emettere fosse risultato in seguito scoperto, potevano sempre ritenere non pagata la rata del mutuo, semplicemente esibendo l'assegno.

Luigi, parlando, provò un grande fastidio all'idea che un suo assegno fosse ritenuto incriminato ancor prima di essere stato strappato dal blocchetto, ma si trattenne. Fece infine notare che l'incresciosa situazione era in atto per colpa della santa banca presso la quale lavorava l'impiegato e che lui, Luigi, era persona affidabile, come poteva risultare,

consultando il tanto informato terminale, dal puntuale pagamento delle rate precedenti.

L'impiegato allo sportello doveva essere retribuito per non pensare perché non disse nulla. Il suo viso era l'assenza del no. Luigi si rivolse allora all'impiegata poco distante. Doveva aver seguito la civile vertenza perché, alla richiesta di poter parlare con un funzionario, si diede subito cortesemente da fare.

Ed ecco arrivare il funzionario che invitò Luigi in un ufficetto simile alla guardiola di un palazzo plurifamiliare. Ancora una volta Luigi spiegò che lui era lì per pagare e che se c'era qualcuno che non voleva, questa volta, i suoi soldi, questa era la banca santa. Ripeté fatti, antefatti e connessi, il funzionario sembrò interessarsi e molto a malincuore dovette ammettere che in quel caso gli inadempienti erano proprio loro.

Quello però non doveva essere il giorno fortunato di Luigi perché il funzionario funzionava poco e l'unica cosa che ottenne fu il quadro esatto della sua posizione debitoria. In pratica, o contanti o aspettare la fine dello sciopero della banca di Luigi, sapendo, grazie al cielo e al terminale, quanto si doveva pagare.

Luigi si diresse verso il centro della città, un giretto per distrarsi, fu così che trovò uno sportello aperto della sua banca. Era una strana succursale, una specie d'ufficio di rappresentanza con una sola impiegata piacevolmente crumira. Per cambiare l'assegno non c'erano problemi, ma per il bonifico della rata del mutuo a favore della santa banca, pur essendo possibile, era meglio farlo l'indomani, giorno senza sciopero, direttamente dall'agenzia dove Luigi aveva il conto corrente personale. Luigi fu tentato per un attimo di cambiare un assegno e tornare dall'impiegato *senza pensieri*, ma fu un attimo. Mai in vita sua avrebbe appoggiato l'immobilismo.

Il giorno dopo Luigi di buon'ora si presentò allo sportello della banca dove aveva il proprio conto corrente, fece una fila di mezzora perché insieme con lui c'era la gente del giorno prima e arrivò ad accostarsi al bancone. L'impiegato era di quelli che pensano perché volle sapere come mai Luigi non avesse il famoso MAV. Saputo l'accaduto, preparò un bonifico secondo indicazioni. Sbagliò la valuta e Luigi gliela fece correggere, alla fine la rata del mutuo fu pagata in tempo. Luigi aveva perso altre ore per pagare senza spese.

L'ultimo giorno dell'anno, nella cassetta delle poste, insieme ad un biglietto di auguri di un vecchio amico sindaco di un paesino del sud, c'era l'ormai inutile MAV.

Gangi

Pietro Attinasi il vincitore del IV premio di poesia "G.F. Vitale"

La giuria del IV premio di poesia Giuseppe Fedele Vitale, riservato ai poeti del comprensorio Cefalù-Termini-Madonie e del Valdemone, composta da Anna Maria Bonfiglio, Salvatore Di Marco, Nicola Romano, Silvana Grasso, Carmelo Zaffora, esaminate le opere partecipanti al premio, ha stabilito la seguente graduatoria:

- 1°: *La via di Biscucchio*, di Pietro Attinasi di Geraci Siculo
- 2°: *Frecce contro il cielo*, di Michele Sarrica di Castelbuono
- 3°: *Venni in questo mondo con gli occhi*, di Giuseppe La Rosa di Caccamo
- 4°: *Il tuffo di Eros nel fiume di Eraclito*, di Francesco Paolo Pinello di Gangi
- 5°: ex aequo:

Le ragioni della notte, di Angela Di Francesca di Cefalù

Eros funesto, di Augusto Magno di Caccamo

- 6°: *Bianchi sorrisi*, di Mariella Maggiore di Cefalù.

La silloge prima classificata, come previsto dal bando, sarà pubblicata per i tipi *Pungitopo Editore*, oltreché presentata nel corso della cerimonia di premiazione prevista a Gangi fra la fine di febbraio ed i primi di marzo. I poeti classificati dal secondo al sesto posto riceveranno una targa di premiazione e le loro poesie saranno lette e presentate nel corso della cerimonia di premiazione.

Tutti gli altri poeti partecipanti riceveranno una medaglia di partecipazione. Il consiglio direttivo dell'associazione sta valutando la possibilità di pubblicare una raccolta antologica di alcuni dei testi classificati dal 2° al 6° posto. Data e quant'altro di più preciso sulla cerimonia di premiazione sarà comunicato a tempo ai poeti partecipanti, alla stampa e ad altre diverse realtà.

Cefalù: i magnifici tre

Come avevamo previsto, il "leader maximo" dei querciaroli non si assidera sulla poltrona di primo cittadino; i pinguini hanno espugnato la rocca e per i prossimi quattro anni, i magnifici tre (la pregevole Vicari, l'abile Muffoletto ed il rampante Corsello) guideranno l'agile, ma scalcagnato, vascello del Comune verso l'Europa. Conosciamo bene la determinazione e l'energia che fan della Vicari una sorta di Bradamante o Marfisa (o dobbiam dire Rambo?) della politica sicula, la sicura competenza azzeccarbugliesca dell'amico Muffoletto e la sua profonda conoscenza di tutte le gabbole ed i trucchi dell'attività amministrativa, il tatto e la capacità manovriere del buon Corsello (un sicuro astro nascente che, ne siamo sicuri, ben presto abbandonerà il piccolo stagno della politica locale per più altolocate pasture). Che il dinamico trio s'impegnerà al massimo per fare entrare nel terzo millennio una Cefalù prospera e felice dubbio non v'è, ma avrà a che fare con una ciurmaglia consiliare per la quale come bandiera, più che gli evangelici pani e pesci, sarebbe più consono il "Jolly Roger"! Oltretutto, a complicar la vita dell'amministrazione vi son le rimostranze, legittime e non, dei pinguini biancofiorellini e/o cappuccini, che non voglion rinunciare al potere che da sempre han detenuto a Cefalù. Ora che i giudici non mordono più, è arrivato il momento della riscossa! Con soli 4 voti di maggioranza, una opposizione agguerrita e un capo dell'opposizione abilissimo nello sfruttare le divisioni della maggioranza, non occorre esser Merlino o Casella per prevedere che spesso e volentieri il dinamico trio si ritroverà, se non bada a tener ben colme le greppie, in minoranza.

Comunque sia, lunga vita alla signora!

Mauro Gagliano

Bompietro senza telefono Il paesino madonita è rimasto "isolato" per due giorni Senza il filo si perde... il filo

Nei giorni 13 e 14 gennaio telefonare a Bompietro, piccolo comune delle Madonie, era un'impresa assai ardua. Comune e frazioni sono rimasti completamente isolati telefonicamente per via dei lavori di metanizzazione in corso.

Gli operai, probabilmente, presi dalla sollecitudine a procedere nel loro dovere, non si sono accorti di aver toccato i fili telefonici, facendone saltare le linee.

La situazione di "isolamento" si è così protratta per quasi quarantotto ore, generando notevoli disagi e preoccupazioni specie in quanti confidano nel telefono come mezzo di unione con familiari e parenti costretti per vari motivi a vivere altrove.

L'impossibilità di comunicare con gli utenti del comune è stata avvertita e vissuta con preoccupazione soprattutto dai numerosi studenti bompietrini residenti (settimanalmente) a Palermo.

L'evento, che per fortuna non ha avuto spiacevoli conseguenze se non piccole ansie, porta a riflettere sull'importanza che oggi riveste il telefono: medium "freddo" (definizione di McLuhan), ma in grado di dare "calore", di allontanare ansie, di creare unione e partecipazione con chi è fisicamente lontano.

Anna Maria Giacomarra

Ciò che non dovremmo dimenticare (da "Lettera a un bambino mai nato" di Oriana Fallaci, Rizzoli, Milano 1975)

"Sarai un uomo o una donna? Vorrei che tu fossi una donna. Vorrei che tu provassi un giorno ciò che provo io: non sono affatto d'accordo con la mia mamma la quale pensa che nascere donna sia una disgrazia. La mia mamma, quando è molto infelice, sospira: <<Ah, se fossi nata uomo!>>. Lo so: il nostro è un mondo fabbricato dagli uomini per gli uomini, la loro dittatura è così antica che si estende perfino al linguaggio. Si dice uomo per dire uomo e donna, si dice bambino per dire bambino e bambina, si dice figlio per dire figlio e figlia, si dice omicidio per indicar l'assassinio di un uomo e di una donna. Nelle leggende che i maschi hanno inventato per spiegare la vita, la prima creatura non è una donna: è un uomo chiamato Adamo. Eva arriva dopo, per divertirlo e combinare guai. Nei dipinti che adornano le loro chiese, Dio è un vecchio con la barba: mai una vecchia coi capelli bianchi. E tutti i loro eroi sono maschi, da quel Prometeo che scoprì il fuoco a quell'Icaro che tentò di volare, su fino a quel Gesù che dichiarano figlio del Padre e dello Spirito Santo: quasi che la donna da cui fu partorito fosse un'incubatrice o una balia. Eppure, o proprio per questo, essere donna è così affascinante. E' un'avventura che richiede un tale coraggio, una sfida che non annoia mai. Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna. Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esistesse potrebbe anche essere una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse una mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disobbedienza. Infine avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che urla d'essere ascoltata. Essere mamma non è un mestiere. Non è nemmeno un dovere. E' solo un diritto fra tanti diritti. Faticherai tanto ad urlarlo. E spesso, quasi sempre, perderai. Ma non dovrai scoraggiarti. Battersi è molto più bello che vincere, viaggiare è molto più divertente che arrivare: quando sei arrivato o hai vinto, avverti un gran vuoto. E per superare quel vuoto devi metterti in viaggio di nuovo, crearti nuovi scopi. Sì, spero che tu sia una donna: non badare se ti chiamo bambino. E spero che tu non dica mai ciò che dice mia madre. Io non l'ho mai detto.

Ma se nascerai uomo io sarò contenta lo stesso. E forse di più perché ti saranno risparmiate tante umiliazioni, tante servitù, tanti abusi. Se nascerai uomo, ad esem-



Foto Vincenzo Distefano

pio, non dovrai temere d'essere violentato nel buio di una strada. Non dovrai servirti di un bel viso per essere accettato al primo sguardo, di un bel corpo per nascondere la tua intelligenza. Non subirai giudizi malvagi quando dormirai con chi ti piace, non ti sentirai dire che il peccato nacque il giorno in cui cogliesti una mela. Faticherai molto meno. Potrai batterti più comodamente per sostenere che, se Dio esistesse, potrebbe essere anche una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Potrai disubbidire senza venir deriso, amare senza svegliarti una notte con la sensazione di precipitare in un pozzo, difenderti senza finire insultato. Naturalmente ti toccheranno altre schiavitù, altre ingiustizie: neanche per un uomo la vita è facile, sai. Poiché avrai muscoli più saldi, ti chiederanno di portare fardelli più pesi, ti imporranno arbitrarie responsabilità. Poiché avrai la barba, rideranno se tu piangi e perfino se hai bisogno di tenerezza. Poiché avrai una coda davanti, ti ordineranno di uccidere o di essere ucciso alla guerra ed esigeranno la tua complicità per tramandare la tirannia che instaurarono nelle caverne. Eppure, o proprio per questo, essere un uomo sarà un'avventura altrettanto meravigliosa: un'impresa che non ti deluderà mai. Almeno lo spero perché, se nascerai uomo, spero che sarai uomo come io l'ho sempre sognato: dolce coi deboli, feroce coi prepotenti, generoso con chi ti vuol bene, spietato con chi ti comanda. Infine nemico di chiunque racconti che i Gesù sono figli del Padre e dello Spirito Santo: non della donna che li partorì.

Bambino, io sto cercando di spiegarti che essere un uomo non significa avere una coda davanti: significa essere una persona. E' una parola stupenda la parola persona, perché non pone limiti a un uomo o a una donna, non traccia frontiere tra chi ha la coda e chi non ce l'ha.

Del resto il filo che divide chi ha la coda da chi non ce l'ha è un filo talmente sottile: in pratica si riduce alla facoltà di maturare o no una creatura nel ventre. Il cuore e il cervello non hanno sesso. Nemmeno il comportamento. Se sarai una persona di cuore e di cervello, ricordalo, io non starò certo tra quelli che ti ingiungeranno di comportarti in un modo o nell'altro in quanto maschio o femmina. Ti chiederò solo di sfruttare bene il miracolo d'essere nato..."

Madonie: finalmente è neve! Sci e sciatori, un grande amore per la damigella bianca



Sciatori a Piano Battaglia, in fila negli impianti di risalita (anno 1994)

Neve. Nonostante i capricci del tempo, la neve ha fatto la comparsa sui nostri monti, per la gioia degli appassionati della montagna e dello sci. Abbiamo dovuto aspettare l'inverno inoltrato e precisamente il 21 gennaio prima che la coltre bianca ricoprisse i boschi e le valli dando loro un nuovo fascino.

Da Piano Battaglia a Passo Canale e più giù fino alla vallata che declina verso Castelbuono la neve, anche se per poco, farà da padrona.

Sicuramente soddisfatto sarà Franco Miserendino, il maestro di sci che ormai da due anni ha in gestione gli

impianti di risalita di Piano Battaglia. Proprio questo anno sono stati apportati dei miglioramenti alle piste con opere di spietramento e di potatura per eliminare i rami più bassi e pericolosi. La neve, abbondante e sciabile, ha fatto fare un sospiro di sollievo ai numerosi appassionati che finalmente potranno dare sfogo a questa passione che è lo sci. Inerpandosi fin sulla cima del monte Mufara potranno godere dei bellissimi panorami invernali offerti dalle cime dell'Antenna (1970 m.), del San Salvatore (1910), della Quacella (1600) e del Monte Ferro (1870), per poi ridiscendere attraverso le suggestive piste dello "Sparviero" o, per i più esperti e spericolati, della "Mollica", così chiamata dal nome dell'ing. Mollica che parecchi anni fa la progettò.

La sezione di Petralia Sottana del CAI, che tanto ha dato agli sport invernali nelle Madonie riprenderà il suo programma di avvicinamento dei più giovani allo sci, avvalendosi dell'esperienza di gente come Franco Miserendino e di Giuseppe Carapezza. Anche i ragazzini del gruppo sportivo Aquilotti, che si occupa di sci di fondo, potranno continuare la loro preparazione nel pianoro della Battaglia sotto la guida del polizzano Domenico Patti. L'appuntamento è dunque sui campi di neve di Petralia Sottana, ricordandoci di portare con gli sci il buon senso civico ed evitare dunque di lasciare in giro immondizie e sacchetti di plastica.

Damiano Geraci

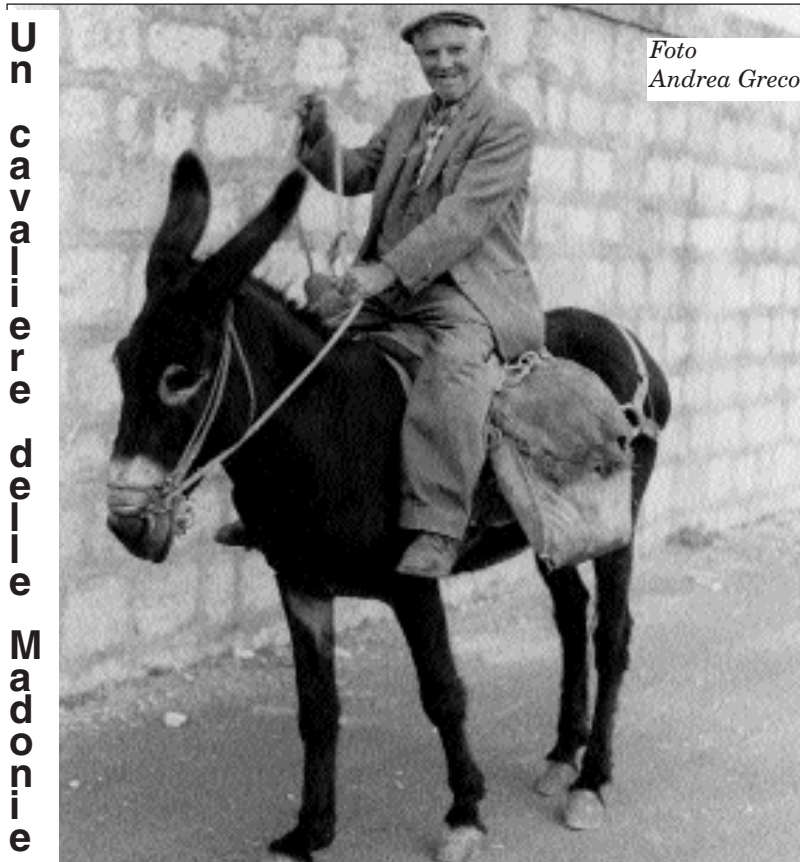


Foto
Andrea Greco

U
n
c
a
v
a
l
i
e
r
e
d
e
l
l
e
M
a
d
o
n
i
e

Sci di fondo a Piano Battaglia Successo dei madoniti solo nelle gare femminili

Domenica 25 gennaio si è inaugurata l'attività agonistica invernale con la prima gara di sci di fondo organizzata dallo Sci Club Aquilotti di Petralia Sottana. La gara è stata intitolata alle figure di Pippo Geraci e Gino Cannizzaro, dirigenti dello stesso Sci Club scomparsi prematuramente.

L'evento ha avuto luogo nella splendida conca della Battaglietta che è fra le più spettacolari piste d'Italia in quanto dalla partenza si riesce a vedere tutto il percorso di gara.

Numerosi gli atleti al nastro di partenza suddivisi nelle diverse categorie di appartenenza. La gara ha visto il predominio degli atleti madoniti solo nelle categorie femminili, mentre nel settore maschile le piazze d'onore sono andate agli atleti dell'U.S. Nicolosi e dello S.C. Linguaglossa. Si sono difesi Massimiliano Marabeti (Mufara Polizzi) e Antonio Vaccarella (Aquilotti Petralia) piazzatisi al secondo posto rispettivamente nelle categorie Juniores e Aspiranti.

Nelle categorie giovanili è da registrare invece solo il secondo posto di Francesco Cianci (Mufara Polizzi) ed il terzo posto di Sandro Sabella (Aquilotti Petralia).

Successo nel settore giovanile femminile con Anna Marabeti e Alessandra Liarda (S.C. Politium), rispettivamente nelle categorie Allieve e Ragazze. Terzi posti a Francesca Brucato (Aquilotti Petralia) ed Enza Anselmo (S.C. Pizzo Antenna Polizzi). Vittoria anche per Gabriella Russo (Mufara Polizzi) fra le Seniores davanti a Stefania Imburgia (S.C. Pizzo Antenna). La Russo ha terminato come seconda nella classifica assoluta, a 12" dalla catanese Laura Longo (U.S. Nicolosi), prima classificata fra le Juniores.

L'attività agonistica si è spostata domenica 1 febbraio sull'Etna con i campionati siciliani tecnica classica di Nicolosi e domenica 8 febbraio con i campionati tecnica libera di Linguaglossa.

Si ritornerà sulle Madonie il 14 e 15 febbraio con la XXI Coppa Comune di Polizzi.

L'addetto stampa della F.I.S.I.
Antonino Virtù

Rettifica

In riferimento all'articolo del 31.12.97 del Vostro quindicinale, dal titolo "I 70 anni del C.A.I.", si precisa quanto segue:

- La Federazione Italiana Sport Invernali è l'ente che coordina l'attività sportiva legata alla neve.
- La sede del Comitato provinciale F.I.S.I. di Palermo è sulle Madonie e più precisamente a Polizzi Generosa.
- Vi è, nella provincia di Palermo, un numero cospicuo di Sci Club affiliati al Comitato.
- Vi sono 10 Sci Club affiliati con sede sulle Madonie.
- Il C.A.I. di Petralia e la sottosezione di Palermo, con sede a Castelbuono, sono due delle società affiliate e non, come riportato dal Vostro giornale, "i più importanti punti di riferimento madoniti per le attività legate alla montagna".
- Sempre sulle Madonie e più precisamente a Polizzi Generosa è presente una sezione del C.A.I. che svolge attività da circa 10 anni.

Approfittiamo dell'occasione per complimentarci con il C.A.I. di Petralia Sottana per i suoi 70 anni di attività, precisando che quanto qui puntualizzato non vuole essere una nota di critica, bensì un contributo per la corretta informazione.

L'addetto stampa del Comitato provinciale F.I.S.I.
Antonino Virtù

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera veramente?
Abbonati a l'Obiettivo**

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo degli affari

Per comprare, vendere, affittare tutto quello che vuoi
e per tutto quello che devi far sapere agli altri, utilizza l'Obiettivo.

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente 0921-672994

VENDONSI

- 1- in Petralia Sottana, Via Dante 6/B, **appartamento** nuova costruzione mq 118 + balconi (tel. **0921 676618**).
- 1- in Castelbuono SR Scooter come nuovo (tel. 0921 673663).
- 1- in Petralia Sottana, via Madonna dell'Alto, **appartamento** nuova costruzione, 2° piano + mansarda e box, pagamento dilazionato e possibilità mutuo al 5% (tel. **0921 673861 - 0360 254030** ore pasti).
- 1- in Castelbuono, c/da Vinzeria, sulla provinciale per Isnello, **lotti di terreno** con progetto approvato (tel. **095 221546**).
- 2- in Castelbuono, Via Fisauli 60, **immobile** per civile abitazione, 2 elevazioni, 4 vani + doppi servizi, ben rifinito, 90 milioni non trattabili (famiglia Minutella, tel. **0331 556285**).
- 2- in Castelbuono, **Clio 1100**, anno 1991, 24.000 km, £. 9 milioni trattabili, (tel. **671591**).
- 2- in Castelbuono, c/da Bergi-Comuni, **lotti di terreno** edificabile in zona CS3, di varia superficie, con progetti approvati (tel. **0921 672261 - 676533**).
- 3- in Castelbuono, Via A. Ventimiglia, presso Piazza Margherita, **casa** di 3 elevazioni + seminterrato (tel. **0921 671933**).
- 3- **furgone Ducato** max turbo 18 quintali, gran volume, anno '92, km 44.000 (tel. **0921 649538**).

AFFITTANSI

- 1- in Castelbuono, Via delle Madonie, **appartamento nuovo** a primo piano, 3

stanze + servizi e ripostiglio, riscaldamento centralizzato, per abitazione famiglia (tel. **091 6883456**).

2- in Palermo, corso F. Aprile (zona Tribunale) due camere (tel. **0921 422165/674490**).

2- in Castelbuono, C/da Vignicella, **ampio locale** fornito di ogni confort, mq 250, da adibire a studio professionale, attività commerciale, palestra, corsi di formazione professionale (tel. **0368 679401**).

3- in Castelbuono, Via Papa Giovanni 41, **appartamento** 100 mq (tel. **0921 671355**).

-4 in Palermo, zona residenziale, vicinanza tutti i mezzi pubblici, **pentavani** interamente arredato per studenti (tel. **091 514786**).

LEZIONI DI FISARMONICA

- 4- si impartiscono in Castelbuono. Per informazioni telefonare al **672605**.

OFFERTA DI LAVORO

- 2- Agenzia di Viaggi, in Castelbuono, cerca personale fornito di diploma o laurea in lingue ed esperienza nel settore. Assunzione successiva al periodo di prova (rivolgersi a l'Obiettivo, tel. **672994**).

CERCA LAVORO

- 1- Laureata in Lettere con conoscenza nel campo dell'informatica è disponibile ad occuparsi in qualunque sede (tel. **0921 673356**).

“Sportello Lavoro”

Un indirizzo per chi cerca occupazione
a cura della M. C. G.

- **Eures Bolzano**
10 saldatori in possesso del brevetto, 10 carpentieri metallici e 10 fabbri. Alloggio gratuito. Sede lavoro Vipiteno. Scadenza 15-2-98.
- 27 posti di collaboratore professionale all'INAIL per perito chimico iscritto all'albo. Concorso pubblico per esami. Scadenza 12-2-98.
- 20 posti di consigliere parlamentare presso la Camera dei deputati per laureati in Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, Lettere, Filosofia, Scienze Statistiche, Demografiche o Attuariali, Scienze Economiche e Sociali. Scadenza 12-2-98.
- 1 posto di vicetecnico al Comune di Balestrate (PA) per geometra.
- 6 posti di operatore al Comune di Partanna (PA) di cui 5 per laureati in pedagogia, sociologia o psicologia (operatore della ricerca) e 1 per laureati in ingegneria (operatore informatico).
- 42 posti per varie qualifiche nella sanità a Messina riservati a laureati. Concorso per titoli ed esami. Scadenza 17-3-98.

Il bando di concorso per 360 guardie forestali sarà pronto a fine febbraio 1998.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ai seguenti indirizzi:

- Castelbuono: Chiostro S. Francesco tutti i giorni dalle 9,00 alle 13,00 - Tel. 0921/676697
- Petralia Sottana: Piazza F. Aprile, 4 lun/mer/ven., dalle 8,30 alle 13,00 - Tel. 0921/641052
- Caltavuturo: Ex Cent. telefonica, via Falcone, martedì dalle 8,30 alle 10,30
- Castellana Sicula: Municipio, lunedì dalle 15,00 alle 17,30
- Cefalù: Corte delle Stelle, Corso Ruggero, mercoledì dalle ore 8,00 alle 12,00
- Collesano: Pro-loco, Corso Vittorio Emanuele, 4 venerdì dalle 11,00 alle 13,00
- Geraci Siculo: Biblioteca Comunale, lunedì dalle 9,30 alle 12,00.
- Gratteri: Municipio, Piazza Monumento, 4 venerdì dalle 9,00 alle 10,30
- Polizzi Generosa: Municipio, via Garibaldi 13, martedì dalle 11,00 alle 13,00
- Pollina: Museo della Manna, giovedì dalle 11,00 alle 13,00
- S. Mauro: Municipio, Piazza Municipio, mercoledì dalle 15,00 alle 17,30.

**Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi,
articoli da regalo delle migliori marche**

Anna Minutella
LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 671342 - CASTELBUONO

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Castelbuono
il 6 FEBBRAIO 1998
ed è stata recapitata al destinatario il

**Per gli eccessivi ritardi reclama col direttore
del tuo ufficio postale oppure rivolgiti alla più
vicina autorità giudiziaria**

l'Obiettivo

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - (0330) 592895

**Periodico dei cittadini
delle Madonie**

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Rosalba Conoscenti, Vincenzo Cortina, Marinella Cristadoro, Adelina Curione, Gilianna D'Agostino, Patrizia D'Ippolito, Anna Ficile, Palma C. Filippone, Annamaria Fustaino, Mauro Gagliano, Damiano Geraci, Annamaria Giacomarra, Mauro Giallombardo, Rosalba Ilardo, Tiziana Liberti, Walter Li Puma, M. Rosaria Lo Forti, Christian Lo Mauro, Alessandro Macaluso, Vincenzo Marannano, Cinzia Muscarella, Vincenzo Raimondi, Mario Rizzitello, Luigi Romana, Michele Spallino, Roberta Rita Velardi, Antonino Virtù.

Come abbonarsi: versare £. **40.000** sul c.c.p. **11142908** intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)